Martedì 3 Maggio 1927 - ANNO V
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO L N. 104
Direzione e Amministrazione
Udine Via Vittorio Veneto 44a - Tel. 72

CRONACA PROVINCIALE

DAL FRIULI CENTRALE

CRONACA OSOPPANA

Il battesimo della 55.a Legione Alpina ad Osoppo

Domenica, (nè abbiamo fatto cenno ieri, nella seconda edizione) da ogni paese dell'alto Friuli arrivarono i Militi in Osoppo con biciclette e camions, fra canti lieti sotto un sole che ravviva gli uomini e la natura. Fra la cittadinanza v'era grande attesa per gli ospiti della nuova Legione Alpina, che avrà la sua sede poco distante da Osoppo, e sarà la vigile custode di queste nostre belle montagne. Quella di domenica fu una gita, diremo così, d'ingresso solenne nel primo giorno di vita della Legine, che avrà a suo degno, valoroso e simpatico comandante il seniore cav. Liuzzi. Più di trecento uomini, baldi e forti, erano già pronti, inquadrati col massimo ordine alle ore 9, sul piazzale Dante, in attesa dell'arrivo del generale Vernè, Comandante della Milizia di sei provincie del Veneto. Simbolica oltremodo questa visita della Milizia ad Osoppo, sul Forte che vide in altri tempi schierate le celebri milizie comunali, che suscitano tuttora la nostra ammirazione e la massima simpatia, pensando ai tempi quand'esse andavano a combattere lo straniero. I tempi si succedono con rapidità meravigliosa, ma gli uomini restano con i loro istinti, gli stessi bisogni e desiderii: la Milizia del popolo, ch'è Milizia volontaria di popolo, come ha detto l'on. Mussolini, torna a rendere altri servizi, a custodire un'idea che è motrice principale nella vita e nel progresso dello Stato. A noi che, coltiviamo le memorie patrie, parve di rivivere domenica Primo Maggio, negli entusiasmi dei tempi, in cui l'Italia riuniva le milizie del popolo per cacciare lo straniero, per difendere i diritti sacrosanti del popolo e del progresso dei tempi.

L'ARRIVO DEL GENERALE VERNE'

LA SALITA AL FORTE

Sul piazzale attendevano il Generale, oltre ai militi con la banda della 63.a Legione, molti Ufficiali della Milizia e dell'Esercito. Ecco i nomi degli Ufficiali: Seniore cav. Liuzzi, Comandante la 55.a Legione Alpina, Seniore Palmieri, Rienzo comandante la 1.a Coorte Cividale, Centurione Mosca comandante la 2.a Coorte, Centurione Zuliani sig. Ermacora, comandante la VI.a Centuria, Decurione Bastianutti, centurione Bortolotti, centurione Scaronni, decurione Fantoni, decurione Guerra, Barnaba, Rizzo, Facchini, Antonio Valerio, Sgoifo, Orsi, aiutante maggiore 55.a Legione Alpina decurione Valentinis. In mezzo al quadrato, portata dal mutilato Di Pol Vittorio, c'era la bandiera decorata del Comune, scortata dal Podestà Faleschini, dai militi e dagli ufficiali del Forte capitano Barbieri e ten. Masi. Erano scesi ad attendere il generale Vernè, già sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, il maggiore cav. Lo Spoto con l'aiutante maggiore ten. Ricci, capit. Evangelisti, Carradori, Materassi, ten. La Parola e Saba. Da Udine era venuto un manipolo di ciclisti comandati al ten. Fantoni. Il paese era imbandierato, e, a cura el Municipio, i muri erano stati tappezzati di manifestini con le scritte: «Osoppo forte e glorioso dà il benvenuto ai Militi della 55.a Legione — I soldati della Patria ricevono dalla Rocca d'Osoppo forza e nobile esempio — Per la Milizia fedele, presidio della Regime Eja Eja, Eja alalà — Alcuni striscioni inneggiavano al a Duce, al Generale Vernè, e al Comandante della 55.a Legione, Seniore Liuzzi. Moltissima folla stava aspettando di vedere sfilare la nuova Legione. Difatti alle ore 10.30, dinanzi al Generale Vernè e alla bandiera decorata del Comune, sfilò l'ordinatissima Legione che salì al Forte dove il sole, l'aria finissima, i fiori e il verde primaverile donavano una gaiezza e un piacevole senso di vita nuova. I torrioni rocciosi, le mura, gli spalti del Forte, imprimevano un senso di rispetto. I 304 militi si disposero sul piazzale della Caserma Napoleonica, dalla quale si gode un suggestivo panorama del paese, del fiume Tagliamento e del campo di Osoppo.

IL DISCORSO del GEN. VERNE'

Il valoroso Generale rivolto ai Militi dice parole opportunissime.

« Sono contento, egli dice, di trovarmi qui con voi in questo giorno e in questo luogo. In questo giorno, perchè ci ricorda i tracotanti cortei del primo maggio sotto quei Governi infrolliti che trepidavano all'avvicinarsi di un tale giorno. Ho piacere di essere in questo luogo con voi, perchè mi richiama alla memoria cose tristi, e cioè la ritirata di Caporetto, quando i nostri soldati avvelenati dalla propaganda antinazionale, avevano rotto ogni disciplina e si erano dati alla fuga. Il Governo di allora, quando da Roma partiva un deputato antinazionale per venire in zona di guerra a fare dannosa propaganda fra i soldati, inviava un telegramma, avvertendo i Comandi militari del viaggiatore che doveva arrivare, e raccomandava di intensificare la propaganda patriottica fra le truppe! Ora dopo cinque anni, le cose sono cambiate! Il Duce, l'Uomo dal pugno di acciaio, ha trasformato con la passione degli uomini di genio quest'Italia che ora è guardata dalle Nazioni di tutto il mondo con occhi curiosi e di meraviglia Ricordatevi, o camicie nere, che al di là de' nostri confini c'è chi vuol bene e ci ammira, ma c'è anche chi ci vuol male! Con i vostri moschetti tenetevi sempre preparati; pronti a tutto! La prova per voi può avvenire da un momento all'altro.

Qui l'illustre Generale rivolge la domanda rituale ai militi, i quali rispondono con un unanime « Sì », che risuona sul Forte glorioso. Poi riprende con voce sempre piana ma convincente e penetrante.

— Dal Duce, nostro Comandante supremo, ho ricevuto ordini precisi circa la situazione del Friuli: occorre disciplina! Nessuna polemica dovrà turbare le falangi della Milizia Friulana! Nessuna tendenza! Voi dovete essere obbedienti alla parola del Duce!.

A questo punto il Generale fa alcuni rilievi giustissimi d'indole disciplinare-politico, e dopo aver augurato buon avvenire alla nuova 55.a Legione alpina, che egli è lieto di battezzare sul Forte d'Osoppo, alla presenza del suo Comandante Seniore Liuzzi, chiude l'ascoltatissimo discorso inneggiando al Re, al Duce, all'Italia.

Dopo il Generale, prende la parola il Podestà Faleschini, il quale dà il benvenuto al Generale Vernè, ai sigg. Ufficiali, ai Militi. Si compiace che la riunione abbia avuto luogo sul Forte, proprio il Calendimaggio che ci rammenta i tripudii e le feste degli antichi nostri italiani che inneggiavano alla bella stagione, ma che ci ricorda anche i tempi delle ormai bandite, incomposte lotte fra classe e classe; dice che alle persone che vengono a visitare la casa nostra si fanno vedere le cose più care. Venendo ad Osoppo, agli ospiti, egli mostra ciò che v'è di glorioso e di eroico. Aggiunge che la Milizia di oggi gli ricorda la milizia comunale in tempi remoti, quando con valore esse, nel nostro Friuli, cacciavano lo straniero dalla piccola Patria. Con larghi tratti descrive alcuni episodii della storia di Osoppo, che sono pagine di storia nazionale, ed esorta i militi a tenere presente gli eroismi dei Padri per un « Santo avvenire ». Dopo aver ricordato di Osoppo cose gloriose, afferma essere dovere dei soldati e dei cittadini di ascendere ai Santuarii della Patria come si ascende ai Santuarii della Fede. Quelli parlano al nostro animo, e ricordano che il Duce in un suo discorso ha detto che bisogna talvolta immergersi nel passato glorioso e misero, per attingervi esperienza e forza per andare incontro all'vvenire Fa l'augurio che i militi apprendano su questo Forte qualche cosa di nuovo, che serva d'insegnamento per i doveri d'oggi e per quelli forse più grandi dell'avvenire.

Aggiunge brevi parole, inneggiando al Duce, il Presidente della Sezione Combattenti di Osoppo. Finita la cerimonia i militi consumarono sul verde dei prati la colazione al sacco, e gli Ufficiali della Milizia vengono invitati fraternamente ad un vermouth dai sigg. ufficiali del Forte.

E' mezzogiorno: ufficiali della Milizia e dell'Artiglieria scendono in paese per il pranzo in comun.e Alla fine del pranzo servito con brio da due bravi militi di Osoppo, brindò il Podestà, facendo rilevare le savissime parole del Generale nel suo discorso al Forte, e inneggiando alla 55.a Legione Alpina, al suo giovanissimo Comandante, all'Esercito e al Generale Vernè, cui disse un grazie a nome della cittadinanza per la visita fatta.

Ringraziò il Generale Vernè, compiacendosi della fraternità fra Esercito e Milizia e bene augurando alla 55.a Legione Alpina.

Bellissime parole, a nome della Sua Legione pronunciò, rivolto al Generale, il Seniore cav. Liuzzi, che portò al suo Superiore il giuramento di fede dei suoi militi, fede che egli ha potuto leggere oggi negli occhi dei suoi gregari.

Fra i canti e i concerti, terminò la bella Festa della Milizia. Erano presenti alla cerimonia anche il Direttorio del Fascio, i Combattenti con bandiera, ed i Mutilati, compreso l'istruttore dei giovani Balilla ed Avanguardisti sig. Ottavio Valerio.

Cronaca Sandanielese

Pubblicazioni di guerra

L'editore Giuseppe Tabacco ha voluto cogliere l'occasione dell'andata a Brescia del generale Ronchi per una conferenza sulla guerra dell'Adamello, per lanciare la seconda edizione de «La guerra sull'Adamello», il magnifico lavoro del valoroso condottiero delle Aquile, che tanto consenso incontrò nella prima edizione. Questa seconda edizione, quantunque curatissima ed ornata del ritratto dell'Autore, verrà venduta a prezzi popolari, e ciò allo scopo di renderla accessibile a tutti.

Abbiamo dato una scorsa al bellissimo volume ed abbiamo dovuto immediatamente convincersi che la nuova edizione, quantunque di carattere popolare, non ha nulla da invidiare alla precedente, sia per la nitidezza dei caratteri, che per la magnificenza delle fotografie, come per la finezza della carta adoperata tanto per le pagine interne, che per la copertina. L'Autore ha dedicato la ristampa dello scritto ai combattenti dell'Adamello Caduti e viventi con queste elevatissime parole: «A Voi — Morti gloriosi — che il ghiacciaio in una immacolata Tomba — ancora rinserra — o che Vi allineate negli ombrosi cimiteri — nel fondo delle valli: A Voi — Valorosi viventi che dalla aspra guerra lassù combattuta — ricordate le aspre vicende ed il canto di Vittoria! Con l'affetto vivissimo del compagno d'arme — che per la Vostra fede — ebbe facile e sicuro il comando — ristampo — «La guerra sull'Adamello» — che riscosse dovunque lodi e consensi — che fece vibrare tanti cuori d'Italia — nell'illusione di scorgere il vero — su quelle palpitanti pagine illustrate — i sacrifici e gli eroismi — dei militi arditamente indefessi — sulle guglie di ghiaccio sulle vedrette sui dirupi!».

L'editore, dal canto suo ha voluto dedicare una pagina ad onore dello Autore con le seguenti frasi: «Allo Autore gen. comm. Quintino Conte Ronchi — lustro e vanto della sua natia San Daniele — altera di scrivere il suo nome accanto a quelli — dei suoi figli migliori nelle armi nelle lettere — facendomi eco della voce dei cittadini — di innumeri italiani — tributo onore e plauso — per l'altissimo suo valore — e per aver scolpito — in pagine vibranti di fede — le gesta militari — i fasti della superba Vittoria».

Nelle pagine che immediatamente seguono la dedica dell'editore si scorge l'Autore vestito della superba divisa di Generale Alpino, dal petto coperto di segni del valore. Anche la fotografia del grande Martire trentino Cesare Battisti che sull'Adamello intraprese il calvario che doveva portarlo nelle mani del boia, è riprodotta nell'edizione.

Riteniamo superfluo commentare il volume perchè troppo noto e troppo apprezzato. Nella vetrina della cartoleria Tabacco abbiamo oggi potuto ammirare la copia rilegata che l'editore offrirà all'Autore al suo ritorno da Brescia. E' rivestita di una copertina montata in seta, fregiata degli stemmi dei Conti Ronchi e della città di San Daniele riccamente lavorati a mano, e da una miniatura, pregevole lavoro di un operaio della litografia Tabacco, riproducente una veduta dell'Adamello. In basso, pure lavorata a mano, vi è la dedica: «L'Editore all'Autore».

La seconda edizione de «La guerra sull'Adamello» è in vendita presso i migliori librai d'Italia e presso la cartoleria Giuseppe Tabacco.

Innovazioni all'Ufficio Postale!

Da oggi nel nostro ufficio postale ha incominciato a funzionare il servizio delle caselle. Veramente questo servizio era stato adottato da tempo; ma le caselle sono state collocate in questi giorni e solo oggi entrarono in piena attività di servizio. Anche per questa innovazione, vantaggiosissima per coloro che ricevono molta corrispondenza, si deve rendere il merito al nostro Podestà che il servizio postale ha sempre tenuto nel massimo conto. Il nuovo titolare dell'Ufficio Poste sig. Corradini, dal canto suo, ha provveduto a decorare sia l'ufficio come l'atrio per il pubblico, adornandoli con quadri raffiguranti i grandi personaggi della guerra e dell'Era Nuova, dando così una simpatica intonazione ad un ufficio incessantemente frequentato dal pubblico.

Gare di tamburello!

In questi giorni vari concittadini stanno esercitandosi nel nostro campo sportivo, (che in breve, mercè il buon volere del Podestà, sarà completato) al simpatico gioco del tamburello per poi organizzare una gara. Plaudiamo alla bella iniziativa che certamente sarà coronata dal successo e sarà seguita da altre del genere, sempre interessanti.

Bagni Pubblici

L'azienda dei bagni pubblici informa il pubblico che, a partire dal 1 maggio, durante l'intera stagione estiva, il servizio dei bagni adotterà l'orario seguente: Nei giorni di mercoledì e di sabato dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19: nei giorni di domenica dalle ore 8 alle 12.

Calmiere sui generi alimentari

Il Podestà, sentita la Commissione Comunale Annonaria, ha fissati, a partire dal 1 maggio, i seguenti prezzi sui generi alimentari di prima necessità: Riso camolino extra L. 2.10 il Kg.; riso camolino corrente L. 2 il Kg.; farina di granoturco gialla comune 1.15; farina di granoturco bianca comune 1.15; farina di granoturco cilindrata 1.20; pasta alimentare tipo Napoli e Bologna 3.30; pasta alimentare nostrana 3.10; zucchero cristallino 7.10; zucchero raffinato pile 7.40; olio di seme di prima marca 7 il litro; olio di seme di seconda marca 6.70; lardo e strutto nostrani 10 al Kg.; formaggio latteria fresco comune 10.50; caffè Mines crudo corrente 23.

L'ultima della Comp. Monaldi

Iersera la Compagnia Monaldi ha rappresentato con vivissimo successo « Cielo senza stelle ». Stasera ultima recita straordinaria con « La Morte Civile » del Giacometti. La serata è in onore del comm. Gastone Monaldi. [illegible]

FAGAGNA

Importante riunione della Sezione Scuola primaria

In una sala gentilmente concessa dal Podestà, l'altra mattina si riunirono a convegno gli insegnanti della A. N. I. F. Fu trattato il seguente ordine del giorno: Relazioni: 1. Morale; 2. finanziaria; 3. del Consiglio e Direttorio Provinciale — Compiti dell'Associazione — Nomina del Direttorio — Varie ed eventuali — Insegnamento religioso nelle Scuole.

Data l'importanza eccezionale dell'ordine del giorno, erano stati invitati e sono intervenuti il R. Ispettore scolastico di Udine prof. cav. Michele Toneatto e i direttori prof. M. Colussi e prof. D. Greco dei circoli di Feletto Umberto e di Fagagna.

La trattazione del tema: «Insegnamento religioso nelle Scuole» aprirà un ciclo di conferenze che il Direttorio intende svolgere sulla riforma scolastica e sulla sua applicazione. Fu dal passato anno il Direttorio preso in esame l'iniziativa e si propone di darvi attuazione. Sono stati eletti ad unanimità dell'assemblea, il direttore Greco a presidente, il maestro G. B. Di Giorgio a segretario.

Dopo aver salutato gli intervenuti, ringraziato il R. Ispettore e il Direttore Colussi per il loro intervento al convegno ed aver pronunciato espressioni veramente lusinghiere nei riguardi del segretario della sezione maestro Renato Del Terra; il Direttore Greco dichiara aperta la seduta e cede la parola al segretario della sezione per lo svolgimento dell'ordine del giorno.

La relazione morale è lunga e dettagliata, e la sua lettura, che dura mezz'ora, dà una chiarissima idea del lavoro svolto per il quale, giustamente, la Sezione di Fagagna è fra le più considerate dalle Gerarchie dell'organizzazione.

Dopo aver fatto la storia della Sezione, dalla sua formazione ad oggi, e salutato e ringraziato i colleghi, il segretario si sofferma lungamente sulla disciplina che ha sempre constatato ottima e collega alla disciplina due scopi dell'organizzazione: quello politico e quello assistenziale.

Dà esaurienti spiegazioni su articoli pubblicati in «Scuola Fascista» in risposta a quelli del signor Coppa il quale sosteneva, niente di meno, che tutte le maestre maritate dovrebbero esser licenziate.

Il Segretario spiega che si sentì in dovere di rispondere anche perchè 28 soci della sezione su 44 rimasti dopo i trasferimenti erano proprio maestre maritate; ed aggiunge che nè lui nè altri, che lo hanno seguito per sostenere la stessa tesi, hanno minimamente inteso offendere la minoranza [illegible] che è stimata e degna del posto che occupa. Aggiunge però che mentre i suoi principi sono conciliativi, le sue espressioni saranno sempre fascisticamente dure e franche verso i colleghi che potranno in qualche modo disonorare la classe e danneggiarla. Termina la parte della relazione sulla disciplina richiamando i precetti della Religione e della Patria, ai quali soltanto, al di fuori e al di sopra di personalismi e di rancori, egli invita a ispirarsi, perchè si imponga e trionfi il principio divino di bontà e di fede trasmessoci da Gesù Cristo e rimasto precetto nella nostra religione che si riassume in una parola: «Pace».

La relazione morale continua esaminando il lavoro compiuto dal Direttorio a favore dei maestri ex Combattenti per il riscatto del servizio prestato; considera l'acquisto e l'inaugurazione del gagliardetto. L'inizio del ciclo di conferenze sulla riforma, la istituzione di una biblioteca ed altro, e termina facendo conoscere l'opera efficace svolta per ottenere un comodo orario di tram Udine - S. Daniele modificato e reso conciliabile con i bisogni dei maestri, solo per l'interessamento attivo del Direttorio.

Dopo breve discussione la relazione morale è stata approvata ad unanimità.

Riferito sugli oggetti trattati dal Consiglio Provinciale, il segretario della Sezione comunica che il Segretario Provinciale ha voluto riconfermarlo nella carica e che egli da parte sua, riconferma la nomina del Direttorio cessante, chiamando anche a farne parte il Direttore didattico di Fagagna.

Il maestro Bevilacqua riferisce su l'insegnamento religioso. Voler riassumere qui l'importante relazione ci sembra sciupare quanto il collega Bevilacqua con perfetta competenza, dettagliatamente analizzando e sintetizzando, ha brillantemente esposto. La conferenza è stata ascoltata con la massima attenzione dai maestri che faranno tesoro delle belle considerazioni esposte dal relatore Bevilacqua il quale alla fine è stato lungamente applaudito e ha ricevuto le calorose congratulazioni dai superiori e dai colleghi.

L'Ispettore cav. Toneatto ha desiderato chiarire alcuni punti della relazione e la sua parola facile e persuasiva che dimostra il competentissimo conoscitore dell'anima e dei problemi scolastici, ha lasciato in tutti profonda impressione.

Alla fine, il Direttore Greco presidente dell'Assemblea, ha di nuovo ringraziato gli intervenuti e alle 11.30 il convegno si è sciolto.

Sono stati inviati i seguenti telegrammi:

«Provveditore Studi - Trieste — forze magistrali fasciste adunate primo convegno Fagagna, inviano Vossignoria entusiastici alalà».

«Bonsemi - Segretario Prov. del. A. N. I. F., Udine — Al Camerata [illegible] vigila Sezione magistrale Fagagna rinnova devozione fede avvenire scuola».

«S. E. Fedele - Roma, — Al Ministro cultura nazionale forze magistrali fasciste adunate primo convegno Fagagna, salutano entusiasticamente, sempre pronte a alto fare migliore avvenire scuola e Patria».

TARCENTO

Assemblea Mutilati e Invalidi di guerra

Da un comunicato della Sezione Mutilati e Invalidi di guerra togliamo qualche spunto sull'assemblea tenutasi venerdì. Oltre un centinaio i soci presenti. Dava maggior rilievo all'adunanza, tenuta nella ricorrenza del decimo anniversario della fondazione dell'Associazione, l'intervento: dell'ill.mo signor Podestà rag. Gino Mosca valoroso combattente, la rappresentanza anche della Sezione Combattenti, del Partito Nazionale Fascista, della Milizia Nazionale; del comm. Bruno Tommasini delegato Regionale dell'Associazione Mutilati ed Invalidi di Guerra; e il capitano Guido Slataper (medaglia d'oro) consigliere delegato dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra.

Hanno parlato: il sig. Tomat, presidente della Sezione; il Podestà; il Delegato Regionale comm. Tommasini; la Medaglia d'oro cap. Slataper. Tutti discorsi nobilissimi e più volte interrotti da vivi applausi, i quali culminarono in un unanime alalà all'Italia, al Re, al Duce ed all'on. Del Croix capo dell'Associazione.

Iniziata quindi la trattazione dell'ordine del giorno, sono state approvate all'unanimità la relazione morale e la finanziaria. Quest'ultima presenta, per l'esercizio 1926, un utile di L. 1400.

Il Presidente porta a conoscenza dei soci varie benefiche disposizioni legislative riguardanti pensioni, assistenza, collocamento nonchè altre provvidenze di carattere generale. E dopo aver vivamente raccomandato il [illegible] tesseramento dei soci ed inviato telegrammi di omaggio e devozione al Duce, all'on. Del Croix ed al segretario dell'Associazione Baccarini, la seduta è sciolta.

Dopo, soci e Autorità si riunirono per un'allegra bicchierata al caffè «Al Commercio».

Dal Pordenonese

PORDENONE

Decesso

Apprendiamo con vivo rincrescimento che a Treviso, dopo una malattia è deceduto ieri il sig. Giovanni Bottesini, padre del nostro Pretore titolare cav. uff. avv. Camillo Bottesini. La luttuosa notizia ha prodotto dolorosa impressione in città.

All'egregio cav. uff. Bottesi e ai congiunti esprimiamo profonde condoglianze.

PASIANO DI PORDENONE

Vuol morire ad ogni costo per il dolore d'esser rimasto vedovo

Un pietoso caso è avvenuto ieri mattina.

Certo Eugenio Diana fu Pietro di anni 52, da otto anni si era trasferito a Vittorio Veneto. In questi giorni il povero uomo aveva perduto la moglie e vivamente addolorato per questo fatto, liquidato ogni suo affare coi i due figli uno di 12, l'altro di 4 anni era ritornato in paese nella frazione di Pozzo.

Giunto ieri sera ottenne ospitalità in casa dell'amico Giuseppe Spadiotto fu Luigi, al quale confidò il suo tormento, quindi si recava a salutare la sorella ed una conoscente, certa Caterina Bernabò.

Stamane verso le ore 7 usciva di casa, e verso le ore 10, veniva veduto sul rivale del «Fiume» in località Squazarè, ove l'acqua è profonda circa 6 metri.

Il Diana rimase seduto sotto un salice per oltre un'ora rimanendo profondamente assorto in pensieri, poi ad un certo momento si tolse di dosso la giacca, e levatosi il cappello si buttò nel fiume. Il suo gesto disperato fu veduto da certa Maria Iseppi che lavava dei panni lì vicino, la quale chiamò tosto al soccorso.

Accorsero certi Fortunato Martin e Luigi Flemiani i quali porgendo lunghe pertiche all'infelice lo invitarono ad aggrapparsi, ma il Diana aveva deciso di morire, e ogni qualvolta aveva l'aiuto vicino si tuffava nell'acqua, finchè scomparve.

Per quante ricerche sieno state fatte il suo cadavere non è stato ancora ritrovato.

CORDENONS

Come sempre la scuola di Cordenons si fa onore

Nella vetrine del sig. Perulli, gentilmente concesse, in questi giorni furono esposti i lavori che la Scuola di Cordenons ha mandato a Milano per la « Gara di Lavoro » bandita dal « Corriere delle Maestre ».

I lavori, svariatissimi, erano stati disposti con vero gusto dalle signore de Carli, Rampogna e Rossi nelle due vetrine tappezzate in rosa ed azzurro.

Furono molto ammirati: il cuscino dipinto dalla Maestra signora Livia Rampogna; i lavori di ricamo su bianco offerti dalle signore de Carli; il grembialino a «bicolles» presentato dalla signorina Gaiotti; i corsaletto preparati dalle Suore di Maria Bambina ed eseguiti a mano con tale perizia da sembrare lavorati a macchina. Bello il vassoio in legno lavorato, esibito dalla signorina de Marchi e graziosissimi i portagiornali del Maestro sig. Rossi. Ma si deve dire che pur tutti gli altri lavori furono eseguiti egregiamente e che soltanto per brevità di spazio, ci rincresce di non poterli descrivere encomiando gli esecutori.

Va data una lode sincera alla organizzatrice signorina Pasquali, Direttrice didattica, la quale con tanto amore e competenza si prodiga pel bene della scuola, nonchè ai bravi maestri, i quali volentieri hanno sacrificato le poche ore libere del dopo scuola al fine di contribuire al magnifico scopo per cui la « Gara di Lavoro » venne bandita: di onorare, cioè, il Duce nella Santa e cara memoria di Rosa Maltoni sua Madre.

Dodicimila lire rubate audacissimamente

Ieri, verso l'una dopo mezzanotte, ignoti malviventi, introdottisi nel cortile interno della casa di certa Bianchettin Adele in località Nogaredo, forzata una finestra, penetrarono in una stanza che, rotto un cassetto, involavano circa dodicimila lire che la donna così imprudentemente custodiva. La proprietaria, svegliata da questo insolito rumore, ed intuita la presenza dei ladri, gridò tosto al soccorso; ma i furfanti, ormai in possesso del bottino, si davano alla fuga.

Il nostro bravo e solerte brigadiere dei Carabinieri signor Domenico Bousso con due militi, dopo appena un'ora circa, era già sul posto procedendo immediatamente alle investigazioni del caso. Indi, con la sua solita encomiabile accortezza ed energia, si dava senz'altro alla ricerca dei presunti malfattori, traendo in arresto quattro individui di Torre (frazione di Pordenone). Ha egli colpito giusto?... speriamolo, per la fierezza di queste popolazioni.

In realtà, stiamo attraversando un periodo di recrudescenza di furti che riesce molto sgradita, e desta qualche preoccupazione. Perciò confidiamo che l'Arma benemerita possa riuscire ben presto a falciare questo fior... di canaglia.

Un nuovo lutto

Il caro amico Luigi Chinaglia e la di lui consorte signora Luigia nata Lazzari sono stati ieri colpiti da una improvvisa crudele notizia. Il loro Adriano, di tre anni, che trovavasi presso ai parenti a Noventa Padovana, colto da violento morbo, dopo solo quattro ore cessava di vivere.

Questo piccolo fiore così fulmineamente reciso veniva tosto trasportato qui. La mamma, in preda al più disperato dolore, come impazzita, chiamando il loro angioletto coi più dolci nomi, voleva che fosse riaperta la bara, non rassegnandosi a credere che fosse morto.

Alle ore 17 d'oggi seguirono i funerali. Molte e belle le ghirlande. Al folto corteo parteciparono anche i bambini e le bambine dell'Asilo Infantile, i gruppi Balilla e delle piccole Italiane.

Ai desolati genitori rinnoviamo qui il nostro vivo cordoglio.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Per i restauri del Duomo

Seconda lista oblatori pro restauri del Duomo e dei Dipinti del Pomponio Amalteo: de Campo Luigi e famiglia lire 20; Vianello Ant. 20, fam. Pittoni 10, Società Operaia 50, Pascatti rag. Andrea 25, Circolo Agricolo 25, Impiegati Municipali 19, Scuola Fabbrile G. Vendramin 27.50, Maestro Guglielmo Scarabello 5, Ditta Miorin e Tami 40, Alborghetti Giov. 50, Sorelle Olivo 25, fam. avv. Lodovico Franceschinis 50, fam. ing. Giac. Nigris 25, fam. Mainardis 20, Fancello Elena 10, N. N. 25, Malacart Ant. fu Ant. 25, Zorzini Ant. 15, fam. Giovanni Vendramin 25.

Assalito e morsicato da un cane

Domenica, certo Luigi Lenarduzzi di Luigi d'anni 17 abitante in località Fabbrica, dovette ricorrere alle cure del Sanitario per essere stato il giorno stesso assalito e morsicato al braccio sinistro da un cane di proprietà di certo Teslin pure di Fabbrica. Il fatto venne denunciato all'Autorità competente.

Per la Cura Marina

Sabato nel pomeriggio venne da noi nei locali dell'ambulatorio di questo Ospedale la Commissione la quale ebbe a fare la solita visita ai bambini di questa zona concorrenti alla Cura Marina.

CRONACA CITTADINA

La riunione del Comitato pro Parco e Tempietto ai Caduti

Disposizioni per l'inaugurazione

Ieri nel pomeriggio, in una sala del Palazzo del Comune, si riunirono numerosi membri del Comitato costituito molto tempo fa ancora, per l'erezione ed inaugurazione del Parco della Rimembranza e del Tempietto ai Caduti.

Intervennero i signori: comm. prof. Garassini, econom. prof. Pizzio per le scuole; dott. Varga, cav. Casoli per i Combattenti; cav. prof. bar. Morpurgo presidente dell'Accademia di Udine e dell'Università Popolare; cav. uff. Larocca presidente Congregazione di Carità; cav. Micelli per il «Nastro Azzurro»; comm. Zilli per la Società «Dante Alighieri»; cav. uff. Conti presidente Società Reduci «Patrie Battaglie»; cav. Canciani; comm. Alberto Calligaris R. Commissario R. Scuole Industriali «G. d'Udine».

Rappresentava il Podestà di Udine, on. Russo, il cav. E. P. Tomani.

Presiedeva il presidente del Comitato signor Vittorio Marcovic; fungeva da segretario il cav. Periotti. Prima di iniziare la discussione, i convenuti, guidati dal direttore tecnico dei lavori, ing. Padè, fecero una visita ai lavori stessi del Tempietto, in via di ultimazione sì da assicurare che per il 29, giorno dell'inaugurazione, tutto sarà finito.

Tutti concordi furono nell'ammirare il lavoro compiuto, e non tacquero parole di elogio ai vari artefici: prof. Grossi che curò la parte «stucchi», l'arch. prof. Miani per quanto riguarda la «pittura», signor Piccini per la lavorazione accurata e per la diligente, geniale scelta ed applicazione dei marmi. Ammirata fu, inutile dirlo, l'opera del Mistruzzi, la statua della Vittoria; ed infine tutto il progetto veramente di concezione superiore, dovuta alla mente del comm. d'Aronco.

Aperta quindi la seduta, il presidente espose il desiderio espresso dal Podestà, impossibilitato a presenziare alla seduta essendo assente da Udine; e cioè che il Parco ed il Tempietto fossero inaugurati il 29 del corr. mese.

Informa quindi che alla Cerimonia è stato invitato S. A. R. il Principe di Udine; un invito fu pure inviato alla Presidenza del Consiglio perchè all'inaugurazione sia rappresentato il Governo Nazionale.

Espone poi una bozza del programma per la «Grande Giornata Patriottica» il quale in linea di massima viene fissato nei seguenti termini: al mattino si svolgeranno le cerimonie per l'inaugurazione del Parco della Rimembranza prima e poi quella per la consacrazione del Tempietto ai Caduti.

Nel pomeriggio seguirà l'inaugurazione delle R. Scuole Industriali «G. da Udine» a cui presenzierà quasi certamente S. E. Belluzzo Ministro per l'Economia Nazionale.

Tutti, per la parte che riguarda ciascuno intervengono nella discussione per il migliore esito dell'imponente cerimonia, che dovrà essere contenuta in una linea di solennità e di austerità.

Infine fu nominato il Comitato, (al quale è demandato l'incarico di curarne nei suoi molteplici e svariati dettagli l'organizzazione della cerimonia), comitato che risultò così composto: cav. Canciani, arch. Miani, cav. Casoli, prof. Gasparini; collega Valentinis, cav. uff. dottor De Poloni; cav. A'Ciaki; cav. uff. dott. Virginio Doretti; comm. prof. Pizzio; comm. prof. Garassini; cav. uff. Biasoni, m.o Bonanni. Nella prossima riunione sarà assegnata ad ognuno la parte dell'organizzazione che gli compete.

La prossima riunione del Comitato è stata fissata per domani sera, alle ore 20.30, in una sala del primo piano del Palazzo del Comune, sala messa gentilmente a disposizione dal Podestà, per tutta la durata dei lavori.

Il Presidente dei mutilati al Podestà

In risposta al saluto rivolto all'Associazione Nazionale dei Mutilati e Invalidi di Guerra in occasione del decimo annuale di sua fondazione, l'on. Delcroix ha così telegrafato al Podestà di Udine, on. Russo:

«A nome dell'Associazione Mutilati ringrazio il Podestà di Udine che degnamente interpretando con la sua anima di bersagliere la capitale della guerra ha voluto inviare alla famiglia del sacrificio un saluto che non poteva essere più gradito. — DELCROIX».

Ed il Commissario della Sezione Udinese cui il Podestà aveva rivolto eguale saluto, ha risposto con il seguente telegramma:

«Mutilati Udine grati del saluto loro rivolto nel decimo annuale della fondazione della loro Associazione dal Podestà di Udine che riveste tutte le glorie della guerra confermano alla cittadinanza ed a Voi che questa degnamente rappresentate loro profondo attaccamento. — Commissario MARGARITA».

Onorificenza Polacca all'on. Russo

Il comandante dell'Armata Polacca ha conferito all'on. comm. Luigi Russo «honoris causa» l'onorificenza della Spada Hallerowska, affinchè ... le relative insegne ed il brevetto.

Il tempio Monumento ai Caduti sarà coperto a S. Ermacora

Festa di beneficenza

Ecco una notizia che, un anno fa, sarebbe parsa incredibile. I lavori procedono alacremente: la grandiosa mole cresce a vista d'occhio, e prende man mano dominio dell'ampio piazzale, destando la crescente attenzione dei passanti che si fermano ad ammirare... e taluno anche a commentare, a criticare.

Le critiche, però, sono rare, dovute piuttosto a criteri soggettivi che non a giudizi artistici imparziali, mentre quasi unanime è il consenso e il compiacimento per l'opera che si presenta severa, armonica. Se un difetto, a nostro parere, si può trovare è che la Chiesa potrà parere non sufficientemente proporzionata alla grandiosità della piazza, per quanto disegnata come Tempio Monumentale. Ma per un giudizio definitivo, bisogna aspettare che il lavoro sia finito, che la facciata specialmente sia condotta a termine.

Intanto, si annuncia che, per la festa dei Santi Ermacora e Fortunato, patroni della città e del Friuli (12 luglio) il Tempio verrà coperto, e il popolo della Provincia che in quella ricorrenza accorre numeroso a venerare i Patroni dell'Arcidiocesi, potrà anche visitare il Tempio ai Gloriosi Caduti d'Italia e portare la sua offerta per il compimento di questa, nuova e maestosa Casa del Signore cittadina.

* * *

Negli stessi giorni — vale a dire domenica, lunedì e martedì, 10, 11 e 12 luglio prossimo si terrà una fiera di beneficenza a beneficio e per il compimento del Tempio, indetta dal Comitato sotto l'alto patronato di cospicue personalità. Sarà questa la terza fiera di beneficenza organizzata per tale scopo. Le altre due, che si tennero, rispettivamente, nel 1920 e nel 1926, fruttarono circa 160 mila lire. Si confida che anche questa dia un largo gettito che servirà a proseguire i lavori di pavimentazione, stabilitura e decorazione del Tempio, tanto da portarlo ad un punto di poter essere officiato e inaugurato entro il 1928, decimo annuale della vittoria e della liberazione.

«La pesca avrà carattere gastronomico» — dice un primo appello del Comitato — e perciò saranno doni preziosi i bipedi e quadrupedi — tacchini; oche; anitre; polli; conigli; pecore e magari qualche pingue vitelletto.

* * *

Intanto continuano a pervenire al Comitato le adesioni di cospicue personalità.

Dopo la benedizione di S. S. il Papa Pio XI e l'alta adesione di S. E. Benito Mussolini, le adesioni e il plauso del maresciallo Diaz Duca della Vittoria, del maresciallo Pecori - Giraldi, dell'Arcivescovo gran uff. Mons. Anastasio Rossi, del R. Prefetto gr. uff. avv. Agostino Iraci; dei Deputati Barnaba; Leicht; Pisenti; Ravazzolo; Russo; S. E. Spezzotti e Tullio; di S. E. il Senatore Morpurgo; del comm. Russo anche quale Podestà e quale Capo dei Combattenti.

E continuano le offerte — in denaro, in materiali, in giornate di lavoro: un gruppo di operai prestarono l'opera loro gratuita per un cumulo di ore che, sommate assieme danno l'importo di lire 582.55.

Il totale generale delle offerte portato dall'ultimo bollettino (con un elenco parziale di offerenti per lire 19.306.10) dà come raccolte lire 409.633.35.

* * *

«Nella luce della gloria» — la rubrica che in ogni numero del Bollettino ricorda qualche Caduto — sono questa volta rammemorati il capitano Marco Benacchio, già per otto anni capo - farmacista all'Ospedale di Udine, morto in Udine dopo tre mesi di atroci sofferenze il 3 aprile 1917 per malattia contratta in guerra — «dolente per abbandonare la sposa e quattro teneri figli, ma soddisfatto di aver dato sè stesso per un'Italia più grande»; Giacomo Cargnelutti, (Cella Carnia, fatto prigioniero nell'ottobre 1917 e morto nel novembre 1918 a Moron Isabellamajor (Ungheria Alta) fra gli stenti e le miserie; ed Erminio Riello udinese disperso di guerra: le ultime notizie di lui risalgono al 28 gennaio 1918, e lo dicono ferito in un combattimento sul monte Valbella: da allora, nessuno più lo vide, nessuno ebbe sue notizie.

Sul funzionamento della Provvida

Abbiamo pubblicato ieri della istituzione di un magazzino della Provvida in centro, in un locale che sarà messo, a disposizione dal Podestà.

Trattasi dell'apertura di uno spaccio succursale, giacchè già da mesi in stazione funziona un magazzino al quale si servono quanti sono provvisti di tessera, magazzino che funziona con largo successo. Appunto per ovviare questo spaccio dalla troppa ressa di compratori l'autorità decise di aprire una succursale, in centro, la succursale verrà aperta tra breve, e formerà un reale calmiere, e per la sua posizione sarà di grande comodità per i consumatori.

RAPPRESENT DI COMMERCIO NEL SINDACATO

Il Segretario provinciale de Sindacato fascista rappresentanti e viaggiatori di commercio, ha chiamato a far parte de Consiglio direttivo il signor Ermes Manerba in qualità di segretario amministrativo.

La commissione prov. di propaganda della Croce Rossa Italiana

Nel pomeriggio di ieri, sotto la presidenza del commissario collega Valentinis e fungendo da segretario il cav. Cossutti, si è riunita la commissione provinciale di propaganda della Croce Rossa Italiana. Il commissario, nell'aprire la seduta recò ai presenti il saluto di S. E. il sen. bar. Morpurgo, l'austro presidente del Comitato udinese, e rivolse espressioni di vivo cordoglio al benemerito segretario cav. Cossutti per il recente decesso del di lui padre. Riepilogò quindi l'attività svolta ed accennò a quella da svolgersi in città e provincia, per un sempre maggiore incremento della umanitaria e benefica istituzione. Ricordò che Udine città, al tempo dell'invasione nemica aveva circa 1500 soci, i quali si ridussero nel dopo guerra a 600 circa. Grazie al lavoro di propaganda svolto dalla segreteria, si fecero poi circa 300 soci nuovi; ma le morti, i trasferimenti, le dispersioni fino ad oggi assorbirono quasi del tutto il numero degli iscritti, dimodochè presentemente in città si contano solo circa 700 soci. Mancano all'appello moltissime persone di famiglie abbienti, e difettano pure le offerte in occasioni luttuose o liete, offerte che un tempo rappresentavano un notevole cespite, nel mentre oggi sono ridotte a ben poca cosa. Tutto ciò in contrasto col numero degli abitanti che da 50 mila del 1917 è asceso a circa 60 mila nel 1927. Una delle cause del diminuito interessamento verso la Croce Rossa può attribuirsi all'errato e, purtroppo, molto diffuso convincimento che la medesima abbia esaurito i suoi compiti con il cessare della guerra, nel mentre questi si manifestano, in tante altre forme di assistenza. Necessita, dunque, rendere noti i nobilissimi fini della Croce Rossa e le sue benemerenze del tempo di pace. Ciò che la commissione ha cominciato a fare, con una serie di articoli illustrativi sui giornali cittadini e con la diffusione di molto materiale di propaganda.

Aperta la discussione, interloquirono il cav. uff. dott. Baiardi, mons. Mauro e il cap. m. Sutto, concordando con le conclusioni del commissario e facendo altre proposte. Infine furono prese alcune deliberazioni in merito al lavoro da svolgersi a vantaggio della Croce Rossa.

* * *

Le iscrizioni a socio (quota annua lire 10) e le offerte si ricevono presso la sede del locale Comitato della C. R. I., via Beato Odorico da Pordenone N. 1 a, ex Corte d'Assise.

L'odierno saggio delle allieve dell'A.S.U. prima della manifestazione bolognese

La squadra femminile dell'Associazione Sportiva Udinese che concorrerà alla grande manifestazione bolognese dell'8 maggio corr. ha raggiunto, sotto la sapiente guida della professoressa sig.na Elena Corradi, una perfetta efficienza. Il vecchio e benemerito Sodalizio cittadino ha così realizzato un periodo di intenso lavoro preparatorio ed attende fiducioso l'ardua prova delle sue brave ginnaste. Queste daranno oggi, alle ore 17, nella Palestra del Cristo, un saggio dimostrativo, presentandosi negli esercizi prescritti al Concorso di Bologna.

Detti esercizi si dividono in due categorie: Gara Nazionale che comprende: 12 diverse evoluzioni di cui due, scelte a caso dalla commissione verranno richieste per il punteggio — salto in lungo in posizione ferma di primo (m. 1.30) e secondo (m. 1.50) grado — una progressione con piccoli attrezzi (clavette) e un'esercizio a corpo libero. Gara individuale di rappresentanza: sollevamento fino a 10 volte (5 con il braccio destro e 5 con quello sinistro) di una palla di ferro di Kg. 6, salto in alto con rincorsa: lancio della palla a spinta e corsa piana di metri 60. Infine verrà disputato il gioco palla, sfratto.

Le prove e le esercitazioni di queste diverse parti del programma, hanno dati ottimi risultati. Difatti, le non piccole difficoltà delle evoluzioni, del salto in lungo, delle progressioni e degli esercizi a corpo libero, sono superate con sicurezza; il sollevamento della palla di ferro viene raggiunto con una media di nove decimi; il salto in alto oltrepassa di molto il metro, arrivando fino a 1.30; il lancio della palla spinta supera la media di m. 13 e la corsa piana di m. 60 viene mantenuta con una media di nove secondi.

Ciò da affidamento che la squadra femminile dell'A. S. U. saprà meritarsi quel premio ambito che per tradizione e per preparazione le compete.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CASA DI RICOVERO. — In morte di Baldassare Stupan: H. Hausbrandt Trieste - Filiale di Udine 15.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte di Emma Molin Pradel: Famiglia Schoenfeld 10.

SOCIETA' INFANZIA. — In morte di Rina Piccinini: Anna Marchi Malagutti 10.

ERIGENDA CHIESA MONUMENTO CADUTI, PIAZZALE XXVI LUGLIO. — In memoria della mamma Eleonora Barbiani Marcuzzi: Marcuzzi Arturo e consorte 50.

Inauguraz. del corso di saldatura autogena

Ieri sera in un'aula della R. Scuola Industriale Giovanni da Udine ebbe luogo l'inaugurazione del tanto atteso Corso di Saldatura Autogena e taglio dei Metalli fatto per iniziativa dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia in collaborazione con la Società Ossigeno ed altri Gas di Milano e col Comitato Friulano per le Piccole Industrie.

Erano presenti i sigg. comm. Alberto Calligaris Presidente del Comitato Friulano Piccole Industrie ing. Sega in rappresentanza dell'Istituto per il Lavoro per le Piccole Industrie di Venezia cav. dott. Adalberto Miele e sig. Pino della Società Italiana Ossigeno ed altri Gas di Milano ing. cav. Gagliardi direttore della R. Scuola Industriale sig. Amleto Gentili segretario del Comitato Friulano Piccole Industrie.

L'ing. Sega portò il saluto dell'Istituto per il Lavoro compiacendosi innanzitutto per l'imponente numero d'iscrizioni ottenute — ben 120 — e rammaricandosi d'altra parte che il ristretto numero dei posti di saldatura non consentisse che l'ammissione di una quarantina di allievi. Fece però sperare a quelli che furono esclusi di ripetere il Corso per dar modo così a tutti i volonterosi di frequentare un Corso di così grande importanza.

Presentò quindi il dott. cav. Miele valente insegnante e istruttore di buona parte dei vari Corsi del genere tenutisi in molte città d'Italia. Aggiunse brevi parole il sig. commendator Alberto Calligaris nella sua qualità di R. Commissario della Scuola e di Presidente del Comitato Friulano per le Piccole Industrie.

Dopo di che il dott. Miele incominciò la sua lezione.

Il Corso come già detto sarà brevissimo e si comporrà di cinque sole lezioni con orario dalle 14 alle 19 di ogni giorno fino a sabato 7 corr. giorno di chiusura.

Ancora un saluto al partente comm. ing. Ferruccio Voghera

Domenica sera in un'adunata intima tenuta all'Ancora d'Oro, molti amici del Circolo Familiare vollero esprimere il loro affetto, la loro ammirazione del consigliere del Circolo stesso comm. ing. Ferruccio Voghera. Il sig. Pietro Wiernitzing volle fare gli onori di casa servendo una ottima cena esclusivamente friulana. Ragionieri, dottori, industriali e commercianti si stringevano attorno al festeggiato, cui vollero inneggiare con diversi brindisi.

Il cav. Ridomi scusò l'assenza del Presidente cav. Broili, del quale portò i saluti e l'affermazione di solidarietà nell'omaggio al comm. Voghera. Il cav. Mattioli espresse al partente il rammarico degli industriali nel perdere un funzionario di rara competenza, ben certo che la sua Milano saprà apprezzare, come qui si apprezzava, la sua opera. Infine il dott. Giuseppe Santi con elevata parola illustrò le opere che l'ing. Voghera lascia nel nostro Friuli grazie alla sua attività, e la buona memoria della sua cortesia. Il festeggiato rispose ai saluti rivoltigli con parole assai lusinghiere pel nostro Friuli.

Per chi si reca in Francia

A datare dal 1 maggio c. a. tutti i lavoratori italiani, che si recano in Francia, e i membri delle loro famiglie che li accompagnano o vanno a raggiungerli, verranno assoggettati ad una visita medica da parte dei sanitari addetti all'Ufficio dell'emigrazione di Ventimiglia o alla Casa degli Emigranti in Bardonecchia, a seconda che i lavoratori predetti entrino in Francia per la via di Mentone o per quella di Modane. Il sanitario, che eseguirà la visita, rilascerà alla persona visitata regolare certificato, che dovrà essere esibito alle Autorità francesi d'immigrazione insieme agli altri documenti necessari alla ammissione nel territorio della Repubblica. Perchè il predetto certificato sia valido, agli effetti dell'ingresso in Francia, è necessario che da esso risulti:

1) che l'emigrante è vaccinato di recente;

2) che non è affetto di malattia contagiosa o mentale;

3) che possiede l'attitudine fisica necessaria per il lavoro che gli sarà affidato.

Tanto la visita che il certificato sono gratuiti.

In relazione a quanto sopra si ritiene opportuno che gli emigranti diretti in Francia a scopo di lavoro vengano chiaramente edotti dalla necessità di non partire dai loro Comuni di residenza nel Regno senza aver prima raggiunto la certezza di possedere tutte le attitudini, ed i requisiti che dovranno risultare dal predetto certificato e ciò allo scopo di evitare reiezioni alla frontiera ed il conseguente danno economico delle spese di viaggio inutilmente sostenute.

SOCIETA' A GARANZIA LIMITATA

La Camera di Commercio comunica che il R. decreto-legge 14 aprile 1927 n. 567, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 28 stesso mese, ha disposto quanto segue:

«Art. 1. — Alle società a garanzia limitata legalmente esistenti, alla data di pubblicazione del presente decreto-legge, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati, le quali si trasformino in società anonime in conformità della legge del luogo, è concesso l'esonero delle tasse di registro e ipotecarie, anche se in occasione della trasformazione fosse aumentato il capitale sociale.

Art. 2. — Tale privilegio tributario cesserà col 31 dicembre 1928.

Art. 3. — Il presente decreto-legge andrà in vigore dalla sua data, e sarà applicato anche agli atti suddetti stipulati anteriormente, ma non ancora registrati».

Commedie e commediografi friulani

Nel ciclo di conferenze che l'attiva istituzione dell'Università Popolare ha indetto, intitolate «Friuli nostro», degnamente viene a collocarsi questa che il Direttore Didattico Alfredo Lazzarini tenne la sera di venerdì u. s. Dopo avere premesso alcune notizie d'indole generale sulle ragioni che presso ogni civiltà, i popoli s'industriarono in qualche modo a riprodurre la vita, l'egregio conferenziere parlò delle origini del teatro.

Fece presente come le parlate locali vengano meglio a rappresentare la realtà che non la parlata ufficiale e che perciò presso i Greci e presso i Latini era lasciata facoltà al comico di introdurre voci e locuzioni tolte al dialetto.

Negli ultimi secoli del medioevo — disse — anche fra noi ci furono — come fanno fede le cronache del tempo — i così detti «Misteri», che probabilmente erano svolti in lingua del sito, vale dire friulano. Da queste sacre rappresentazioni, di cui alcuni esempi vissero fino al secolo scorso — come avvenne per la lingua italiana, avvenne anche per la friulana; si passò cioè alla «commedia dell'arte od a soggetto», quindi a quella scritta. I due primi antichi esempi di lavoro scenici in friulano che a noi sieno pervenuti sono del XVI secolo. Nel seguente, abbiamo il distinto poeta Ermes di Colloredo, coi i suoi dialoghi poetici. La premessa dell'Autore ad alcuni di tali componimenti — letta dal conferenziere — è interessante per i precetti morali ed educativi, a cui vuole si informi il teatro.

Dopo varie produzioni di poco conto si arriva al 1848, nel quale anno — poco prima che scoppiasse la rivoluzione — in Udine fu data la «setta romantica»: — il trovatore Antonio Tamburo — della quale il Lazzarini legge alcuni passi, destando il buon umore nell'uditorio.

Lo Zorutti autore della «setta» lo è anche di alcuni dialoghi, non di molte commedie come ebbe a scrivere il «Gazzettino». Altri lavori seguirono a questo, fra i quali merita d'essere ricordato «Sang no j'è aghe» di Pacifico Valussi.

Il vero teatro friulano però s'inizia con le produzioni sceniche, mai abbastanza lodate, di Giuseppe Edgardo Lazzarini, padre dell'oratore, e di Francesco Leitenburg. Del primo sono a questo punto, il più interessante della conferenza, citati: «La sdrondenade», «Malis lenghis», «Il nonsul», «In Germanie», «Il lunis»; del secondo: «Il predi par fuarze», «Un l'è pôc e doi son masse», «Lis pelè guis», «Un trucc di gnave date».

Vengono dal conferenziere declamati alcuni passi di tali lavori, che il pubblico gustò assai. Cita egli alcuni giudizi critici in merito della egregia prof. Maria Vaccaro-Ostermann. Ricorda la «S'cjarnote» così felicemente musicata da Luigi Caogli. Poi vengono citati, uno dopo l'altro: Caterina Percoto, per il dialogo: «La plui biele»; Carlo Panetti («Fusilir e Granatîr» — Leonardo Papes»), Andrea Bianchi («L'ultin di di carnevâl»), Arturo Vaizacchi («Amor no l'è brût di verzis»), Vittorio Vittorello («Fug ai Munizipi»). Si sofferma alcun po' alla «Maridarole» di Francesco Nascimbeni e ad altri lavori suoi, andati perduti, al «Truchett Zoruttian» di Carolina Luzzatto, al «Fra parinc» di Luigi Merlo. Ricorda quindi: «Chiatios cûrs» di Arturo Boscetti, «Filantropie» di Giovanni Gortani, i briosi monologhi di Emilio Nardini, «Amor in Cjalonichie» di Breno Pellarini, i dialoghi di Giuseppe Rupil, «Mariute» di Ercole Carletti. Lascia ad altri di parlare delle geniali concezioni contemporanee del Marioni, dello Emaniollo, di Lea D'Orlandi, di Anna Fabris, di Pietro Michielini e di altri ancora.

Conchiude citando il forte giudizio di Ruggero Bonghi a favore del teatro dialettale e conchiude ripetendo quanto disse altra volta:

«Per noi Friulani, l'essere Ladini ed Italici ci dà il diritto di dirci doppiamente figli di Roma, che — oggi — in potente «fascio», tutto ne lega dall'Alpi alla Sicilia, dalla Dalmazia alla Corsica».

* * *

La bella conferenza fu ascoltata da capo a fondo col più vivo interessamento e da ultimo calorosamente applaudita.

Università Popolare

«Le grosse glandole della digestione»

Questa sera alle ore 21, nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico, il col. dott. cav. Cesare Margotta terrà la seconda delle due lezioni illustrata con numerose proiezioni su «Le grosse glandole della digestione».

L'ingresso è libero.

NELLE LISTE DEI GIURATI

Quanti sono tenuti ad essere giurati, devono iscriversi non più tardi nel mese di luglio nell'apposito registro tenuto alla sezione demografica del Comune, nell'Ufficio delle liste, secondo piano.

UNA CONTRAVVENZIONE

Il giovane Bruno Michelossi, abitante in via Veneto, si divertiva ai Giardini pubblici «Ricasoli» di calpestare le aiuole, malgrado i richiami del custode. Venne naturalmente posto in contravvenzione.

ARTE e TEATRI

Il debutto entusiastico della comp. Orizona con "Katja la ballerina" di Gilbert

Questo titolo dice tutto: dice cioè che il numeroso pubblico che gremiva iersera il Sociale ha gustato divertendosi un mondo la sfolgorante e briosa operetta del Gilbert «Katja, la ballerina» che l'Orizona ha voluto presentarci per debutto della compagnia.

E noi sappiamo che l'A. della «Casta Susanna» ha tanta finezza e maestria nella sua orchestrazione da vincere ogni scrupolo e ogni dubbiezza del pubblico.

Non starò a dire l'avventura che è molto complicata e per nulla nuova sebbene c'entri persino un attentato a un principe con successivo pentimento e incarceramento di coloro che no ne entrano affatto: vremo voluto però nel terzo atto meno banalità e sciatterie insulse, meno linguaggini ricercate e noiosissime e battute di nullo effetto. Certo però che anche dal lato del libretto il lavoro non è fatto con la solita macchina a «cliché» che ci ha abituati al famigerato salotto nel primo atto, al tabarin o le «folies bergères» al secondo e il placido giardinetto alle cui ombre si intessono i fioriti amori nel terzo. Anche qui tutto finisce in gloria ma... in un ufficio di polizia che l'Autore ha a bella posta creato per caricaturare le ingegnosissime trovate di qualche infallibile commissario. Quel che conta qui è la musica, graziosa, ad arte e a motivi, che riesce nel Gilbert molto di maggior effetto nelle note allegre e di brio che non nei momenti passionali. E' il melodista che qui predomina, che trascina il pubblico incatenandolo sin dalle prime tenui battute per farlo assurgere poi a voli più alti, tra frastuoni di jazz e sbandieramenti di toni i più diversi — ciò che succede, infatti nel secondo atto all'aria «Dove andremo, che ce ne importa» che i due protagonisti, l'Orizona e il Navarrini, furono costretti a ripetere per ben quattro volte tra battimani infiniti.

Insomma un complesso che ha dimerito: e il merito dei buoni artisti dovrà trovare il suo compenso nello appoggio che il pubblico gli darà.

L'Allieri perfettamente a posto con la sua voce melodiosa e pastosissima; così pure il Baldini. Ammirati e applauditissimi l'Orizona graziosa e vivace, e il Navarrini.

Stasera «Cin - ci - là» l'applaudita operetta di Lombardo e Ranzato.

Fabbrovich.

L'opera d'un maestro d'arte

Si perde ormai nella notte dei tempi il ricordo d'una botteguccia di falegname. Sotto i portici di via Paolo Sarpi, detti allora «della Madonnetta» da un altarino che sorgeva là ove quei portici fanno angolo, proprio accanto a quell'altarino s'apriva la bottega; modesta com'erano modeste tutte le botteghe d'allora. Vi lavoravano assidui un uomo già maturo e un giovanotto, suo figlio, modesti tutti e due come la loro bottega e senza altra preoccupazione che quella di guadagnarsi onestamente il pane quotidiano col mestiere di San Giuseppe. Quell'uomo e quel giovinotto erano padre e figlio Brusconi.

Nessuno allora avrebbe pensato che da quella botteguccia dovesse uscire un maestro d'arte, di quella arte, che dal secolo XIII in poi doveva ornare di grandi e piccoli capolavori le nostre cattedrali come le più modeste chiesette di montagna, i palagi dei patrizi o perfino le umili dimore dei contadini, capolavori del genio affascinanti d'una bellezza che è nostra, attraenti per il garbo e soprattutto per il buon senso che noi auguriamo sieno ancora nostri.

In quel tempo, negli ambienti a terreno della casa attigua al Palazzo Bartolini, del quale è una specie di di pendenza, c'era una scuola, fondata dall'appena sorta Società Operaia. In quegli ambienti bui, freddi, disadorni si adunava ogni sera una schiera di ragazzi e di adolescenti, che, al fulgore di poche fumose lampade a petrolio appese alle travi, sui banchi che erano il rifiuto delle vecchie scuole pubbliche, sgobbava silenziosa per un paio d'ore a imparare i primi elementi del disegno, sotto la guida di maestri che non si chiamavano professori i quali uscivano all'ora stessa degli alunni, dalle loro botteghe, dalle loro officine, dai loro laboratori, per insegnare ai giovanetti quell'arte da loro appresa chi sa con quali e quanti sacrifici. Non c'erano allora le otto ore di lavoro; chiuse le botteghe si passava alla scuola: la cena si pensava dopo; e dopo la cena, fredda talvolta per la tarda ora, non veniva il riposo; no. Più d'uno di quei monelli riprendeva il suo studio, e alla fioca luce di un lume ad olio compiva il lavoro incominciato alla scuola, e lo continuava assiduo fino a notte inoltrata.

Da quella specie di sotterranei, da quelle cantine umide e fredde uscivano coloro che, poi, furono maestri nella stessa scuola, alla quale la pietà cittadina offerse una più larga ma non meno democratica sede in via del Ginnasio.

E il giovinotto che, di giorno lavorava col padre nella bottega accanto alla Madonnetta, alunno di quella scuola, fu in quella scuola maestro.

In quel tempo imperava ancora nell'addobbo della casa la moda del... cattivo gusto, ereditata dalla Restaurazione, che, se, «restaurando il sistema delle forche e degli ergastoli, era riuscita pure a restaurare nel cuore dei nostri avi l'istinto della indipendenza e della libertà,» aveva però, dando l'ostracismo allo «stile classicamente freddo, ma geniale dell'Impero, ultimo avanzo d'italiana sensibilità, distrutto ogni senso di eleganza così che nelle arti del disegno si era perduta affatto la bussola.

Nelle scuole e nelle botteghe era sentito il bisogno di un rinnovamento: e, per rinnovare, si tornò all'antico. I primi tentativi, a dir vero, non furono molto felici; però man mano che s'andava comprendendo non solo il carattere, ma lo spirito dei vecchi stili, fu una gara nel riprodurli.

Non discuto sull'opportunità maggiore o minore di questa innovazione; ma essa, certo, senz'essere un vero risorgimento, portò un alito nuovo fecondo di vita nelle arti decorative e addestrò l'ingegno e la mano degli artefici ad una più elevata e perfetta concezione dell'arte.

Antesignano fra noi di questo rinnovamento fu Antonio Brusconi.

Ma il suo gran merito non consiste nell'aver saputo e nel saper fare o imitare gli stili del nostro passato, bensì nell'aver saputo penetrarne quello che dissi «lo spirito». Egli sente e sente quegli stili come li sentirono i loro creatori. Egli non copia, non rubacchia qua e là i motivi per poi riunirli in un cantone pur che sia, egli crea, egli inventa dopo d'essersi di lunga mano con l'osservazione e lo studio impadronito del «carattere», che poi trasfonderà nell'opera sua, qualsiasi lo stile che intende trattare. E non è che sia in uno più sicuro, nell'altro più tentennante, no. Tutto ciò che esce dalle sue mani è sapientemente caratterizzato, sia mobilio, sia arredo ecclesiastico o profano; sia sfarzoso o modesto.

Potrei dire che le opere sue ormai non si contano: e il suo nome e in città e in provincia e fuori suona ormai come un plauso che si diffonda tra una folla ammirante.

Dal «quattrocento» allo stile del tempo di Luigi XVI — che non esito a chiamare il nuovo «rinascimento» del roccocò allo stile dell'Impero e fino al «dolce stil nuovo», tutto è nelle opere del Brusconi sapientemente pensato, perfettamente eseguito; poichè in esse l'estetica e la tecnica si danno la mano in felicissimo connubio.

E la botteguccia dei portici della Madonnetta?

Non ha cambiato che di luogo.

Sapete voi sostare in Piazza Venerio, fra i macellai, le cipolle le montagne di verze e di sacchi di patate e le pile di casse di aranci, il laboratorio di falegname del cav. Antonio Brusconi?

Però trovatelo, prima d'entrarvi recitate l'«Angele Dei» o, per lo meno pregate il cav. Brusconi che vi dia la mano per guidarvi in quel breve ma intricato labirinto di stambugi — è la parola — ingombro di banchi, di scheletri di poltrone, di telai di armadi; e, se ci riuscite, entrate nel suo «studio». Ah là sì che vi troverete a vostro agio; ma prima domandate il permesso ai rotoli di carta su cui egli fermò le sue concezioni, al banco da disegno, ai modelli, e poi... rimanete pure in piedi; perchè il posto per una seggiola è pura mitologia. Ma voi state in piedi volentieri anche un'ora, se il maestro vi scorina i suoi rotoli, se vi parla quel suo linguaggio semplice ma convinto e persuasivo come doveva essere il linguaggio dei nostri antichi maestri nelle loro sublimi botteghe.

Quello studio però è luminoso e dà sugli orti: e ciò è bello.

E' giusto ricordare che il Brusconi ha un valido intelligente aiuto nel suo tappezziere, il sig. Giovanni Castellarin.

Poichè il Brusconi sa scovare i suoi operai e tenerli da conto e guidarli senza prosopopea, con la sola autorità che gli viene dal suo valore.

Scrissi tutto ciò dopo d'aver veduto il mobilio eseguito per l'addobbo d'una sala del nostro nuovo Palazzo Comunale. E' in noce massiccio con riporti in metallo nello stile del tardo 1500: e la parte architettonica e ornamentale si atteng ale ad una opulenza che ancora non trasmoda si fondono in un tutto armonico insieme e delicato.

Non lo descrivo: lo sciuperei. Andate a vederlo.

Ma il Brusconi ormai è vecchio... No, no, non si è vecchi quando si pensa, si sente e si opera così: o, e mai, benedetta quella vecchiaia!

G. Del Puppo.

Chi era "Maestro Gaspare depentor,, ?

Venerdì passato riassumemmo, da un interessante opuscolo di Mons. Giuseppe Vale pubblicato per le nozze Bernardis-Fantoni, la storia del «Torre dell'Anzelo» — il campanile del Castello di Udine. Chi, dopo il terremoto del 1511 che rovinò il «Torre» e parte del Castello, fece il disegno del nuovo campanile, fu (informava l'opuscolo) fu «maestro Gaspare depentor», che ne fu compensato con lire 2 e soldi 15: il quale, giustamente osserva mons. Giuseppe Vale, ha dato così il progetto di «uno dei più bei gruppi architettonici della città di Udine».

Ma chi era questo «maestro Gaspare depentor?»...

Ce lo dice la lettera seguente:

L'amico Antonio Tessitori di Gemona, esimio e diligente cultore di memorie di quella città, dopo letto «Il Torre dell'Angelo»; mi faceva osservare, che *Gaspare depentor*, da me asserito *finora ignoto*, potrebbe forse identificarsi con Gaspare Negro a Nigris, da Venezia, abitante in Udine, il quale doveva dipingere il soffitto della chiesa di S. Giovanni a Gemona prima dell'Amalteo, ed aveva fatto già qualche quadro, senza però accontentare i clienti, nel 1521.

L'osservazione e l'ipotesi dell'amico si può accettare come realtà Gaspare Negro infatti già abitava a Udine, in contrada di San Cristoforo, nel 1503, lavorò in Udine ed in molti luoghi del Friuli fino al 1537 (l'ultimo suo lavoro fu un confalone per la chiesa di S. Michele di Gemona) e morì nel 1538.

Il Cameraro, che diede a lui l'incarico del disegno, Leonardo di Fagagna Maraggon, abitava in borgo Gemona, lì vicino. Erano probabilmente amici e certo buoni conoscenti, e perciò gli diede l'incarico, che soddisfece i contemporanei e soddisfa anche i posteri.

Maestro Gaspare, se come *depentor* non ha gran merito, perchè freddo nel colorito, ha però un bel mertio, come architetto.

G. V.

Pubblicazioni friulane

Un giudizio sull'Antologia della letteratura friulana

«L'Italia che scrive» — rassegna per coloro che leggono — così parla della «Antologia della Letteratura friulana», l'ultimo lavoro stampato dal prof. cav. Bindo Chiurlo:

«Alla lodata pubblicazione della «Letteratura Ladina del Friuli», Bindo Chiurlo fa oggi seguire, a guisa di naturale compimento, l'Antologia della stessa letteratura e, come già nella sua opera precedente, anche nel nuovo volume per molti rispetti interessantissimo, riafferma le sue notevoli qualità di studioso e di artista, il suo acuto senso critico e il suo innato buon gusto.

«Egli è stato guidato nella scelta dei molteplici componimenti letterari del dialetto friulano, da un concetto prevalentemente estetico, ed ha accolto nell'Antologia solo ciò che gli è parso rispondesse ai criteri e alle esigenze dell'arte ma nello stesso tempo ha ritenuto buon proposito non trascurare i caratteristici esemplari della letteratura popolare, che, quasi sempre esclusi nelle raccolte antologiche dialettali, ne sono invece degni e necessari coefficienti.

«S'attenano, quindi nelle pagine di questo gustoso volume, versi e prose dei migliori vernacolisti del Friuli, dai più antichi ai contemporanei, ed è un succedersi di grazio- se fantasie e di quadretti realistici, di espressioni patetiche e di figurazioni giocconde che rallegrano e commuovono, dando risalto al senso comico e alla profondità di sentimento di un popolo singolarissimo che ad onta del mancimento livellatore della civiltà moderna, conserva ancor vivo l'amore per il suo dialetto ed il culto per gli usi e le costumanze della sua pittoresca tradizione».

BOLLETTINO dello STATO CIVILE

(1 e 2 maggio 1927)

Nati vivi: maschi 4, femmine 4.

Pubblicazioni matrimonio: Renato Palmano metallurg. Bruna Globa casa'. — Giorgio Rumignani profumiere Italia Bertoli commessa.

Morti; Renzo Cremese fu Luigi mesi 2.

A proposito del Consorzio di bonifica dell'Agro-Cervignanese

Riceviamo le due lettere seguenti:

Da Terzo di Aquileia dove ha la sede provvisoria il Consorzio Bonifica dell'Agro Cervignanese: «A complemento dell'intervista pubblicata da codesto Giornale nel numero del 27 aprile decorso, preghiamo di far presente che nel distretto di Cervignano pei Comuni di Aiello, Joanniz, Muscoli - Strassoldo, Scodovacca, Villa Vicentina, Perteole, Cavenzano e per una superficie di ettari 5000 fra il fiume Aussa ed il fiume Tiel, è stato costituito con R. Decreto 9 gennaio 1927, il Consorzio di Bonifica dell'Agro Cervignanese, i cui scopi collimano con quanto è stato esposto nella citata intervista.

«Sono infatti in avanzato studio i progetti per i proseguimenti e le irrigazioni del comprensorio; di più, è stata iniziata la manutenzione di tutti i corsi d'acqua della zona, prima abbandonati ad iniziative private che l'eseguivano saltuariamente e non sempre colle buone regole della tecnica; inoltre si è provveduto a tempestivi accordi per l'eliminazione dei salti d'acqua utilizzati dai molini, e che danneggiavano vaste zone di terreno.

«Quanto sopra per dimostrare una attività che data da parecchi anni e che solo ora incomincierà a dare i suoi frutti.

«Ringraziando, colla massima osservanza,

IL PRESIDENTE
Gortani.

* * *

Da Aquileia: «Prendendo lo spunto dell'articolo letto sul suo pregiato giornale del 27 aprile, mi permetto di far osservare che del Comune di Aquileia, le frazioni di Terzo ed in parte quella di Fiumicello sono comprese nel Consorzio della Bonifica Aquileiense, la cui costituzione è di vecchia data; che funziona regolarmente dal 1920 e ha un programma di opere di bonifica eseguite ed in esecuzione, su una superficie di circa ettari 8000.

«Il Bacino della Terza Partita ha avuto una recente nuova concessione per circa L. 10 milioni e l'esecuzione di tali opere prosegue alacremente.

«Ringraziando, colla massima osservanza,

IL PRESIDENTE
P. Pasqualis.

PER L'INCREMENTO dei BOZZOLI

Il locale ispettore comunica che l'Ente Nazionale Serico, con sede in Milano, Corso Italia, 14, bandisce un Concorso nazionale a premi per l'incremento della produzione bozzoli nella campagna 1927, tra grandi e medii allevatori.

Il regolamento dice che il Concorso è esteso alle medie a grandi Aziende agrarie, con un allevamento minimo di dieci once di seme-bachi. Nella classificazione sarà tenuto conto principalmente dei seguenti coefficenti: a) qualità; b) locali di allevamento; c) disinfezione dei locali; d) modo d'incubazione; e) alimentazione; f) sistema e cure di allevamento; g) produzione.

Le domande di partecipazione al Concorso dovranno essere indirizzate alle Cattedre Ambulanti di Agricoltura delle singole zone, non oltre il 15 maggio corr. Le Cattedre trasmetteranno le domande agli Ispettori Regionali dell'Ente Serico entro il 20 maggio. Le Commissioni esaminatrici del Concorso saranno nominate dall'Ente Nazionale Serico.

CAUZIONE DEI COMMERCIANTI

La Camera di Commercio ha indirizzato ai Municipi della circoscrizione la seguente circolare:

«Consta alla Camera che ad alcuni Municipi sono stati «erroneamente» consegnati dai commercianti, come prova del deposito cauzionale prescritto dal Decreto Legge 16 febbraio 1926, N. 2174, i «certificati provvisori del Prestito del Littorio», anzichè le «ricevute rilasciate dalla Sezione della R. Tesoreria Provinciale» per le cauzioni da costituirsi con detti certificati.

«Per rimediare a tale errore, per il quale la cauzione è come non fatta, la Camera prega i Municipi di rimettere in piego raccomandato alla Sezione suddetta, presso la Banca d'Italia in Udine, i «certificati provvisori» del Prestito, con le rispettive «fatture di versamento», ed un «elenco complessivo di accompagnamento».

«La «fattura di versamento», in carta semplice, dovrà contenere le seguenti indicazioni: nome, cognome, paternità, indirizzo del titolare del deposito; genere del commercio e località precisa ove viene esercitato; ammontare della cauzione; oggetto della stessa (cauzione dovuta a garanzia dell'esercizio del commercio a norma del R. Decreto 16 dicembre 1926, N. 2174).

«La Sezione di Tesoreria, da parte sua, trasmetterà poi a ciascun Municipio le ricevute delle effettuate cauzioni».

DENUNCIA DELLA TREBBIATURA DEL GRANO

La Camera di Commercio comunica che il Regio Decreto - Legge 7 Aprile 1927 n. 564, pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 28 dello stesso mese, ha prescritto quanto segue:

Art. 1. — Chiunque eserciti la trebbiatura a macchina, sia su fondi propri che su fondi altrui, ha l'obbligo di denunciare le quantità di grano trebbiate, incominciando da quello del raccolto 1927.

La denuncia deve essere fatta, per singoli fondi rurali, entro i 10 giorni dall'avvenuta trebbiatura, e deve essere indirizzata alla Cattedra ambulante di agricoltura della circoscrizione.

Art. 2 — Chiunque ometta la denuncia entro il termine stabilito o fornisca dati non rispondenti a verità, è punito con la pena dell'arresto fino a tre mesi e dell'ammenda fino a L. 1000.

Art. 3 — Con decreto del Ministero per l'Economia Nazionale saranno emanate le norme per l'esecuzione del presente decreto.

La «Comunità fotografica»

L'Ufficio Stampa della Federazione Fascista Autonoma delle Comunità Artigiane d'Italia, Segreteria della Provincia di Udine, ci prega di pubblicare:

I più valenti ed accreditati fotografi di Udine sabato sera 30 aprile u. s. si sono riuniti nei locali della Associazione Commercianti per addivenire alla costituzione della Comunità Artigiana relativa alla loro Arte, secondo le nuove disposizioni di legge.

Il Segretario delle Comunità Artigiane della Provincia, cav. Libero Grassi, diresse la discussione la quale verteva su varie questioni che riguardano l'arte fotografica, compresa quella del riposo settimanale; e dopo un severo esame di ogni argomento, all'unanimità (un solo presente rifiutatosi per giustificate ragioni) venne dichiarato costituito il primo nucleo delle Comunità Artigiani dei Fotografi del Friuli.

Alla riunione partecipò anche il prof. arch. cav. Cesare Miani, Ispettore Regionale della Comunità Artigiane d'Italia.

Il sig. Giovanni Paris è stato provvisoriamente incaricato di funzionare quale Capo Comunità. A lui i signori fotografi della città e della provincia devono inviare la loro adesione, e subito.

IN LIBERTA' PROVVISORIA

In seguito a richiesta, la R. Procura ha concesso la libertà provvisoria a Pietro Della Vedova, Pietro Deana di Leonardo da Pozzuolo, Adelchi Milocco fu Michele da Trivignano, Angelo Sabot di Giovanni da Cussignacco, Luigi Cossio fu Giovanni da Sclaunicco, Giovanni Sebastianutti fu Agostino da Santa Maria, arrestati come è noto per gli imbrogli accaduti al Consiglio di Leva. Vengono invece mantenuti gli arresti del caporale Edoardo Savi e del mediatore Gerardo Faella di Nicola, maggiori responsabili.

L'ignoto taciturno di S. Osvaldo
Un'altra supposizione sfumata

Il «Corriere della Sera pubblica»:

«Al podestà di Pietrasanta si è presentato certo Coluccini per dichiarargli di avere riconosciuto nella fotografia pubblicata dalla «Domenica del Corriere» dello sconosciuto taciturno ricoverato nel Manicomio di Udine, il proprio figlio, Riccardo, della classe '95, militare, della sesta compagnia del 209 reggimento di fanteria, disperso il 31 gennaio 1918 in un combattimento sul monte Valbella. E' stato disposto perchè la famiglia Coluccini si rechi a Udine. Una circostanza che sarà di valido aiuto per l'eventuale riconoscimento è che il Coluccini deve presentare una cicatrice ad una gamba, provocata da una bruciatura riportata quando era bambino».

Abbiamo assunto informazioni al Manicomio Provinciale di S. Osvaldo, e abbiamo appreso che il confronto fra il sig. Coluccini e il supposto figlio è ieri avvenuto con esito del tutto negativo. Del resto ci fu riferito che — assolto negativamente il caso Caurni — si affacciarono, con eguale esito, un'infinità di altri supposti riconoscimenti. Non poche furono le famiglie che, illuse di ravvisare le sembianze di un loro caro nella fotografia pubblicata dalla «Domenica», inviarono missive alla direzione del Manicomio o vennero di persona per essere poste a confronto con l'ignoto taciturno. E tutte, purtroppo, rimasero deluse nella loro ardente speranza.

EUGENIO GAIO
RINVIATO ALLE ASSISI

La sessioned accusa presso la Corte di Appello di Venezia ha pronunciato sentenza di rinvio al giudizio della nostra Carte d'Assise di Eugenio Gaio, sotto l'accusa di omicidio per rapina commesso nell'estate scorsa presso Povoletto, in persona del carradoare Giacomo Rocco di Rachiuso Il processo verrà trattato allap rossima sessione d'Assise che probabilmente sarà tenuta nel prossimo mese di giugno.

La difesa del Gaio è stata assunta dallo avv. Emilio Driussi.

GLI AVVENIMENTI SPORTIVI

la III.a Coppa Motociclistica 24 Maggio
Le norme regolamentari

Abbiamo dato notizia tempo addietro che il Gruppo Motociclistico del Dopolavoro Sportivo indice ed organizza con la approvazione del M. C. I. per il giorno 29 maggio corr. la III.a Coppa 24 Maggio, gara di velocità su circuito chiuso per biciclette a motore e motociclette.

Alla gara sono ammessi i corridori con licenza aspiranti ed esperti per le biciclette a motore e soltanto aspiranti per le motociclette, e le macchine delle categorie: a) Biciclette a motore fino a 125 cmc. — b) Motociclette 175 cmc., 250 cmc. 350 cmc., 500 cmc.

Le iscrizioni si ricevono a partire da oggi fino alle ore 24 del 27 maggio presso la sede del Dopolavoro Sportivo: «Caffè Arco Celeste», Riva Bartolini, accompagnando lire 50 all'apposito modulo di iscrizione riempito e firmato. Per i soci del Dopolavoro Sportivo la tassa è ridotta a L. 20. L'«équipes» di almeno tre corridori debbono versare L. 100 oltre la tassa individuale.

Il percorso della gara è costituito dal circuito chiuso: Udine — Tavagnacco — Laipacco — Colgallo — Tricesimo — Udine, km. 20 da ripetersi otto volte per la categoria a) per un totale di km. 160 e dodici volte per la categoria b) per un totale di km. 240.

Le operazioni preliminari avranno inizio alle ore 9 ant. del giorno 29 maggio, presso la Sala Olimpia (Chiavris). All'atto della punzonatura i concorrenti dovranno ritirare, mediante di L. 15, che verranno rimborsate alla restituzione degli effetti a fine gara, il disco col numero di partenza d'applicarsi alla forcella anteriore ed il corrispondente numero di tela d'applicarsi al dorso. Il ritrovo di partenza è fissato alla «Sala Olimpia e la partenza verrà data alle ore 15 precise. Partenza in linea, motore spento, con tre minuti di intervallo tra la categoria a) e b). L'allineamento avverrà secondo l'ordine d'iscrizione. I rifornimenti dovranno farsi esclusivamente ai box sul rettilineo d'arrivo.

Il tempo massimo scade 30 minuti dal 1.o arrivato di categoria. La classifica verrà stabilita tenendo conto del tempo impiegato e della categoria.

I concorrenti dovranno avere la residenza in una delle Tre Venezie. Tutti dovranno firmare il foglio di partenza e, terminata la corsa il foglio di arrivo, consegnando la macchina al Commissario per le eventuali verifiche. I reclami accompagnati dalla tassa di L. 50 verranno accettati entro un'ora dalla scadenza del tempo massimo di categoria. E' obbligatorio il casco di protezione da portarsi per tutto il periodo della corsa. In base al regolamento, i concorrenti iscrivendosi devono impegnarsi di esonerare la Società organizzatrice da ogni responsabilità sia civile che penale per qualsiasi incidente o danno causato tanto a se stessi che a terzi o cose di terzi. Per tutto quanto non fosse contemplato nel regolamento vige quello del M. C. I.

I premi sono così fissati:

Classifica generale: 1. assoluto L. 1000; 2. assoluto L. 500; 3. assoluto L. 300; 4. assoluto 200. — Motociclette 500 cmc.: 1. arrivato medaglia d'oro di mm. 22, 2. arrivato med. vermeille mm. 38, 3. arrivato med. d'argento mm. 38. — Motociclette cmc. e Motociclette 250 e 175 cmc.: come sopra. — Biciclette a motore: 1. arrivato L. 400; 2. L. 200; 3. L. 100; 4. L. 50.

I premi condizionali: verranno comunicati tempestivamente come pure i premi di rappresentanza, ossia l'elenco delle coppe, medaglie e doni vari assegnati da Autorità, Enti ed Istituti. La importante competizione desterà certo vivissimo interesse fra i corridori e gli appassionati della moto.

Il plauso dell'Ass. Calcio Udinese ai calciatori bianco-neri

I dirigenti l'A. C. U. pongono all'ordine del giorno i valorosi giocatori della prima squadra signori: Bon, Bellotto, Cantafutti, Liuzzi II., Spivach, Agosti, De Biasi, Bonino, Gerace, Tosolini, Molinis, Fonì, Mulinaris — per la tenace volontà e pel crescente entusiasmo da loro addimostrato nelle recenti partite per la Coppa Arpinati, i cui brillanti risultati hanno fatto rinascere nella cittadinanza la passione sportiva rafforzata dalle più grandi speranze di riscossa e plaudono all'allenatore Chrappan.

Nello stesso tempo additano all'ammirazione i valenti giocatori della squadra riserve signori: Cassetti, Baschiera, Zilli, Palmano, Agosto, Migliorini, Cecotti, Pascolini, Tavano Bandiani Modotti, Del Piero, Pittassi — i quali s'avviano decisamente alla conquista del campionato veneto.

Ringraziano caldamente la stampa cittadina pel suo cordiale appoggio all'Associazione Calcio.

In seguito a numerose richieste di cittadini, desiderosi di accompagnare la squadra domenica p. v. a Monfalcone dove giocherà una grande partita per la Coppa Arpinati, hanno deciso di far aggiungere alcune carrozze al treno per Trieste, e di lo. Stato. Preganod i mandare subito l'adesione per ottenere speciale ribasso dalle Ferrovie dello Stato, presso il Bar Cotterli, Piazza V. E. Raccomandano a tutti coloro che hanno ricevuto la circolare appello con la tessera speciale dell'A. C. U. di inviare le loro offerte o di restituirla al sig. oBtti, Bottega del Libro, via Cavour, Udine.

CAMPIONATO CICLISTICO FRIULANO ALLIEVI

Domenica 8 corrente seguirà l'Eliminatoria Friulana del Campionato Veneto Allievi. La partenza sarà data alla «Sala Olimpia» alle 15.30 precise. La corsa si svolgerà nel seguente percorso: Udine, Faedis, M. Croce, Nimis, Tarcento, Tricesimo, Udine Km. 50 circa. All'altezza della «Sala Olimpia» sarà posto il traguardo.

Al primo arrivato verrà assegnato il titolo di Campione Friulano Allievi. I primi dieci arrivati avranno diritto di partecipare alle finali del Campion. Veneto che si svolgeranno a Padova la domenica successiva.

La corsa è libera a tutti coloro che non furono mai tesserati all'U. V. I. Le iscrizioni si chiudono alle 14.30 di domenica 8 maggio, e si ricevono presso il caffè «Arco Celeste» a Udine accompagnate dalla quota di L. 2.

AFFERMAZIONE SPORTIVA

Apprendiamo con compiacimento che il concittadino Giorgio Chiussi del Gruppo Motociclistico del Dopolavoro Sportivo Udinese, nella corsa motociclistica in salita Trieste-Poggioreale si è ottimamente classificato al 4.o posto della cat. 350.

Al bravo corridore ed al solerte Sodalizio cittadino vivi rallegramenti.

ULTIMA ORA

Il ritorno di S. M. il Re a Roma

ROMA, 2. — Questa sera alle ore 19 ha fatto ritorno a Roma S. M. il Re.

S. E. Bianchi ad Ortona a mare
L'inauguraz. del palazzo municipale

ORTONA MARE, 3. — Ieri alle ore 9 S. E. Bianchi è giunto ad Ortona a Mare. In rappresentanza del governo ha inaugurato la sede del Palazzo Municipale. Accompagnato dal Prefetto, dal Capo di gabinetto comm. Marciale, dal comm. Scansa e ricevuto dagli onorevoli Paolucci, Trisio, Cristini e dalle autorità civili e militari, si è recato al comune, entusiasticamente accolto dalla cittadinanza. Il Podestà comm. Bernabeo ha rivolto a S. E. Bianchi il saluto riconoscente di Ortona, che nell'impulso fascista, ritempra le sue energie per un sicuro avvenire e gli ha offerto, a nome della popolazione, la cittadinanza onoraria di Ortona. S. E. Bianchi ha poi assistito ad una solenne funzione religiosa nella cattedrale. Nel pomeriggio è recato ad inaugurare i nuovi giardini comunali siti in posizione incantevole sul mare, ed ha quindi risposto con parola fervida al saluto vibrante della popolazione, che gremiva la piazza del comune e le adiacenze. Oggi lunedì il sottosegretario ai lavori pubblici si è recato a Francavilla a mare, ove ha visitato varie istituzioni assistenziali femminili, dovute all'organizazione di quel fascio. Ritornato ad Ortona e dopo avere presenziato alla inaugurazione della bandiera dei carabinieri reali in congedo, S. E. Bianchi ha coll'ingegnere capo del genio civile di Chieti e le principali autorità governative, visitato i lavori del porto. Nel pomeriggio ha poi assistito alle caratteristiche interessanti manifestazioni artistiche della ottava maggiolata abbruzzese, quindi dopo un signorile ricevimento offerto dal Comune, è in serata ripartito alla volta della capitale, fatto segno come per tutto il breve soggiorno ad Ortona a vibranti manifestazioni della cittadinanza tutta.

Gli ufficiali della "Leonessa,, a S. E. Turati

BRESCIA, 2. — Tornato ieri sera da Bergamo il segretario generale del P. N. F. S. E. Turati il quale ìi tenuto stamane alle 10 gran rapporto agli ufficiali della Milizia ed alle 11 ha parlato ai rappresentanti dei Sindacati dei contadini della provincia sul nuovo patto agricolo. Nel pomeriggio, S. E. Turati ha ricevuto varie autorità tra le quali il Prefetto il Suestore, il Segretario federale, i Segretari sindacali coi quali ha avuto importanti colloqui. Alle ore 18, S. E. Turati ha presenziato una riunione di Ferrovieri fascisti pronunciando un discorso che è stato calorosamente acclamato e alle 20 osseguiato dalle autorità è partito per Roma. Dopo il gran rapporto, gli ufficiali della prima coorte della legione Leonessa hanno offerto a S. E. Turati una spada finemente lavorata in segno di omaggio per la recente vittoria riportata da S. E. Turati nell'incontro con lo schermitore francese Trombert.

Una conferenza del gen. Ronchi a Brescia

BRESCIA 3. — Ieri sera al teatro grande, gremitissimo, il generale Quintino Ronchi ha tenuto un'applaudita conferenza sul tema «La guerra sull'Adamello».

La società letteraria Italo - Ungherese inaugurata a Budapest

BUDAPEST, 2. — Nell'Aula Magna dell'Università di Pecs è stata solennemente inaugurata la società letteraria italo - ungherese. Alla cerimonia intervennero S. E. Berzeviczy, presidente dell'Accademia Ungherese, le rappresentanze della legazione d'Italia e dell'Università di Budapest, il vescovo e il comandante del presidio di Pecs, le autorità ed il corpo accademico al completo, numerosissimo ed elevato pubblico. La cerimonia e i discorsi suscitarono una imponente manifestazione di italianità. Nella erata ebbe luogo un banchetto durante il quale diversi oratori acclamarono entusiasticamente all'Italia e S. E. Mussolini.

Il Santa Maria N. 2 sbarca a New York

NEW YORK, 2. — Stamane dal transatlantico «Duilio», arrivato felicemente in questo porto ieri sera, è stato sbarcato il «Santa Maria n. 2» che a bordo di un rimorchiatore ha subito proseguito per la stazione aerea militare di Miller Field, ove è stato immediatamente iniziato il lavoro di montaggio.

Il giro dei tre continenti in automobile

COSTANTINOPOLI, 2. — I due «sperimenns» torinesi Di Carlo e Bianco che su Fiat Torpedo 500, compiono il giro dei tre continenti sono qui giunti provenienti dall'Asia e sono in perfetta forma ripartiti per la Bulgaria.

I CAMBI
LE QUOTAZIONI D'OGGI

VENEZIA, 3. — Ecco le quotazioni odierne dei Cambi (prezzi d'apertura): Parigi 76.60 — Londra 95.15 — New York 19.55 — Zurigo 376.25 — Belgio 54.

Il trattato di Tirana e l'atteggiamento inglese
Interessanti dichiarazioni di Chamberlain sulle divergenze Italo-Jugoslave

LONDRA, 2. (Camera dei comuni). — Rispondendo a numerose interrogazioni circa le relazioni Italo-Jugoslave, il segretario di stato per gli affari esteri Sir Austen Chamberlain, ha detto tra l'atro: «Io naturalmente non ho da sollevare nessuna critica contro il trattato di Tirana, al quale il Governo Britannico fu completamente estraneo allorchè fu progettato, discusso e concluso. Sebbene non abbia nessun interesse diretto nella faccenda, la Gran Bretagna essendo in relazioni amichevoli con l'Italia e con la Jugoslavia, ha fatto del suo meglio per eliminare i sospetti e facilitare le conversazioni dirette tra le due parti in vista di un'accomodamento di tutte le controversie pendenti. Noi riteniamo che un accomodamento amichevole interverrà più facilmente con conversazioni dirette e non consiglierei certamente l'intervento della società delle nazioni, prima che le parti interessate si siano incontrate ed abbiano discusso le loro divergenze. E' inutile dire, ha soggiunto il sig. Chamberlain, che io ho sempre agito d'accordo con i governi francese e tedesco nonchè con i governi italiano e jugoslavo in tale frangente. Io del resto come i governi italiano e jugoslavo riconoscono, ebbi nella mia azione il solo scopo di evitare ogni possibile causa di atrito e di favorire una discussione franca e completa tra Roma e Belgrado. La Granbretagna non ha alcun interesse nella questione, eccettuato quelo di favorire la pace e non ha alcun interesse nella questione, eccettuato quello di favorire la pace e non ha alcuna intenzione di prendere partito nella controversia. Infine, soggiunse Chamberlain, la deliberazione della conferenza degli ambasciatori in data 9 novembre 1921 vincola il governo Britannico ma non tocca i diritti dell'Albania quale partecipe della Società delle Nazioni e non comporta nulla di incompatibile con gli obblighi generali dei firmatari che sono membri del Consiglio della Società delle Nazioni. Le potenze firmatarie della suddetta decisione presero soltanto impegno che nella eventualità che il Consiglio della Società delle Nazioni dovesse intervenire per ristabilire l'indipendenza e l'integrità dell'Albania, i loro rapresentanti in seno al consiglio stesso raccomanderebbero che il ristabilimento di tale indipendenza venga affidato al governo italiano.

Due navi inglesi costrette ad aprire il fuoco
contro un forte cinese

LONDRA, 3. L'agenzia Reuter riceve da Shanghai: *Due navi da guerra Britanniche hanno subito ieri il fuoco di un forte cinese presso Kiang. Esse hanno risposto colpendo il forte e riducendo i cannoni al silenzio. I Giapponesi hanno evacuato tutte le località della vallata del Yang Tse a monte di Kang Keu.*

Tempestosa seduta alla camera inglese per le intemperanze dei labouristi

LONDRA, 3. — Nella odierna seduta della Camera dei Comuni l'Attorney general, ha proposto l'approvazione del progetto di legge che regola l'attività delle trade unions e ha dichiarato che se vengono esposte buone ragioni, il governo è pronto ad accettare un emendamento al progetto di legge che dichiari la serrata padronale generale illegale come il progetto di legge fissa per lo sciopero generale. La discussione prosegue in un'atmosfera tempestosa e l'Attornay general è costantemente interrotto da grida ed acclamazioni provenienti dai banchi dei labouristi. Il presidente della Camera ordina al labourista Jack Jones di abbandonare l'aula delle sedute per tutta la giornata di oggi a causa delle persistenti interruzioni da lui rivolte all'Antornay general. Clynes capo interinale del partito labourista in assenza di Mac Donald, propone che venga respinto il progetto di legge in discussione dichiarando che i labouristi, allorchè ritorneranno al potere abrogheranno tale Bill che egli dice, è contrario ai grandi principii di giustizia. Si prevede che la discussione in seconda lettura di detto progetto non porà terminare prima di giovedì.

CIVIDALE
Ricerca di operaie

Presso l'Ufficio del Patronato Nazionale possono iscriversi operaie dai 16 ai 35 anni disposte ad assumere lavoro presso gli Stabilimenti della S. A. Snia Viscosa di Venaria Reale. Per tutte le informazioni e istruzioni che fossero necessarie, le interessate potranno rivolgersi al suddetto Ufficio, presso il Municipio.

SPILIMBERGO
Arancio in fiore

Con rito civile e religioso, si sono uniti in matrimonio la gentile signorina Elda Del Pin ed il distinto sig. Pietro D'Ondrio, esattore consorziale.

Preziosi regali e infinite felicitazioni hanno salutato l'auspicata cerimonia. Dopo un sontuoso rinfresco, la felice coppia è partita per il tradizionale viaggio di nozze. La raggiunga il nostro augurio.

ATTIMIS
Scomparsa da casa

Si apprende da Gorizia che la giovane maestra compaesana signorina Amabile Croatto, di anni 25, la quale da alcuni giorni si trovava in casa di suo cognato signor Pietro Prospello in via Ascoli n. 25, è scomparsa. Per quanto ricerche siano state fatte, dice un giornale goriziano, non è stato possibile sapere nulla di lei. La signorina Amabile Croatto, di temperamento malinconico, approfittò di un momento che la sorella era assente, per uscire di casa sola. Vestiva in nero, con una cuffia, pure nera, in testa e con le babucce ai piedi di velluto viola. Se qualcuno ne sa qualche cosa avverta la Questura o i parenti.

La "Carta del Lavoro,,

Roma, 28 aprile 1927 . V.

La Carta del Lavoro, che il 21 aprile, in un giorno memorabile e augurale, è stata promulgata dal Gran Consiglio del Fascismo, non è soltanto un documento di carattere giuridico ricco di conseguenze nel campo del lavoro e della produzione nazionale ma è altresì un atto storico del Governo che contiene una grandiosa affermazione politica. Affermazione politica che trascende i confini della Patria e si dilata nel mondo per illuminare il Fascismo di una luce sempre più viva.

La Carta del Lavoro è uno degli sviluppi organici della legislazione sindacale e corporativa dell'Italia e ognuno dei suoi «punti» — quanto diversi, ahime, dai wilsoniani di ingrata memoria — si incunea nella realtà economica e sociale; ma la Carta supera il suo medesimo carattere contingente per fissare la visione avvenire di una Nazione armonicamente potenziata in tutti i suoi elementi produttivi.

Nè i principi riaffermati della Carta del Lavoro sono riducibili a pure norme giuridiche. Poichè, nella affermazione recisa e decisa della solidarietà nazionale obbligatoria per tutti i cittadini, si annulla tutta la filosofia e la prassi politica degli Stati europei. Il Fascismo rivela la sua immagine romana di movimento e di atteggiamento dello spirito sempre più negatore del liberalismo democratico e del socialismo, che ancora sono alla base della politica mondiale, tranne in Russia. L'assurdità, pur così apparisce anche negli ultimi anni della storia italiana prefascista, del dominio assoluto dell'individuo, pur di fronte agli interessi supremi della Nazione, è stroncata definitivamente dal Fascismo.

Il Fascismo, sotto la guida antiveggente di Mussolini, combatte e seguirà a combattere le due più gran di illusioni della società moderna che si rinnova: l'individualismo e il collettivismo. Esso supera queste due concezioni tramontate in Italia e sulla via del tramonto altrove per creare una nuova grande concezione politica, della quale lo Stato corporativo è, senza dubbio, uno dei pilastri base fondamentali.

Attraverso lo sviluppo graduale della legislazione corporativa fascista l'Italia deve sposare i termini della propria economia. Le necessità pratiche dell'Italia, di fronte alle condizioni dell'economia mondiale, debbono modificare nel nostro Paese le possibilità produttive e i mezzi per raggiungerle. Non è vero quello che hanno costantemente affermato gli economisti liberali, molte volte dottrinarii senza saperlo: che il mondo della produzione non possa essere dominato se non da ferree e inderogabili leggi. Il mondo della produzione può trasformarsi, qualora una volontà superiore, dominata da una nuova coscienza, superi gli eroismi particolari o dei singoli, per assurgere a una disciplina sostanziale, animatrice di nuove organizzazioni. Questa è l'affermazione più tipica della «Carta del Lavoro» la quale, ribadendo la nozione del lavoro inteso come dovere, fissa nel tempo medesimo i compiti precisi e specifici dei datori di lavoro e dei lavoratori.

Non sono più ammissibili nel regime fascista gli elementi improduttivi o malamente produttivi. Gli operai svogliati, gli industriali che perseguono miserabili interessi contingenti e personali e i lavoratori intellettuali che non riescono ad essere che i mestieranti della loro nobile professione, sono moralmente e ormai giuridicamente banditi dal regime fascista.

La «Carta del Lavoro» è non solo un documento morale e politico, ma altresì un documento di realismo. Chi, all'Estero naturalmente, sta attendendo al varco un Fascismo eccessivamente ideologico e irreale, è deluso anche questa volta. Il Fascismo, a differenzia del socialismo imaginifico e avveniristico — tale pur nella bassa pratica reale che tutti ricordiamo — non pretende di presentare un quadro preciso e perfetto della società futura. Guarda in faccia arditamente alla realtà; pur deciso a far vincere su di essa i valori dello spirito. Ecco perchè sbaglia un giornale americano allorquando afferma, commentando la Carta del Lavoro, che il regime inaugurato con la Carta stessa «rassomiglia molto a quello dello Stato socialista, nonostante che le mete del socialismo e del fascismo differiscano enormemente». Nessuna rassomiglianza in questo senso, perchè al fatalismo marxista la Carta oppone l'affermazione che «lo Stato corporativo considera l'iniziativa privata nel campo della produzione come lo strumento più efficace e più utile dell'interesse della Nazione».

Ed è appunto con le iniziative individuali, collegate e armonizzate da un fine comune, che deve crearsi la nuova economia italiana. La moralità liberistica e valenteristica, affermatasi nel passato come negazione del socialismo è accettata, dunque, ma rigidamente inquadrata nel dovere nazionale, nel tempo istesso che il diritto della gente che lavora è solennemente affermato nei principii e nei patti che lo Stato guarentisce.

Dalla «Carta del Lavoro» emerge una concezione sempre più alta del Sindacato, giuridicamente riconosciuto e fascista; e la vita dei sindacati armonizzata nella Corporazione assurge a una sempre più delicata funzione nella vita italiana. Alla tutela degli interessi materiali dei lavoratori e dei datori di lavoro si aggiunge oggi — ma sul serio, non soltanto a chiacchiere, come nel passato avveniva — la tutela degli interessi morali, che culmina, al disopra dei singoli nella responsabilità cosciente di fronte alle sorti della Patria. Non fa dunque meraviglia che da parte dell'organo ufficioso della Santa Sede siano partiti autorevoli riconoscimenti e consensi alla Carta del Lavoro: poichè l'imperativo morale da questa stabilito per tutti i cittadini, rientra in quei valori dello spirito che la coscienza religiosa reclama.

Con la «Carta del Lavoro», l'Italia fascista, interprete il Duce Benito Mussolini ha proclamato un nuovo atto di fede nel suo avvenire.

D.

ULTIME DI CRONACA

I falsi in passaporti a Cavasso Nuovo
L'inchiesta della Questura
Venti denunciati, fra cui quattro assessori
Il medico, ed il segretario comunale

Abbiamo accennato tempo fa a Nuovo, ove, a quanto si diceva già allora — pareva che da parte della autorità, ci convivente questa, fossero stati falsificati due passaporti per l'America.

In seguito a queste voci il Questore comm. Bodini inviava a Cavasso Nuovo i commissario cav. uff. dott. Pietro Van Varembeng, con incarico di fare una inchiesta a fondo. E questa ha dato risultati veramente sorprendenti.

Dal Comune di Cavasso Nuovo sono partite, tra l'anno decorso e quest'anno, non meno di 25 persone per l'America del Nord, e quali erano munite di passaporti falsificati.

Venivano legalizzate fotografie di persone che non erano quelle indicate nel medesimo, per cui molti che figuravano emigrati si trovavano a Cavasso Nuovo o in Patria, e forse non si sono mai sognati di chiedere il passaporto per l'Estero.

In seguito alla inchiesta, la R. Questura ha denunciato come responsabili dei falsi una ventina di persone, e cioè:

Giovanni Bernardon di Sante di anni 52; Bier G. B. di Filippo di anni 37; Giuseppe Collussi fu Pietro di anni 57 e Roman Domenico fu Giovanni d'anni 30, tutti quattro già assessori comunali; dott. Piero Ravasi medico condotto; Centa Giovanni, segretario comunale; Clemente Dinon messo comunale; rag. Anselmo Maraldi di anni 26 impiegato di Banca a Maniago; Osvaldo Tramontin; Umberto Petrucco fu Giacomo di anni 30; Luigi Palombait; Anna Lovisa di Valentino di anni 29; Della Bernardon fu Natale; Serna Mattio di Iolanda Coussi; Luigi Palmano fu Giacomo di anni 43; Giacomo Vecil di Luigi; Vittorio Fiorillo; Giuseppe Collussi e Conte Manzoni residenti a Trieste; Gino Avon residente a Spilimbergo.

* * *

I maggiori responsabili sembrae sieno Giuseppe Colussi conte Manzoni e Gino Avon, i quali pare agissero allo scopo di lucro, chiedendo per ogni passaporto la bella somma di lire 10 ed anche 12 mila.

Gli assessori che avrebbero apposto le loro firme di legalizzazione della fotografie il segretario comunale, ed il medico che avrebbe visitato le persone le quali non erano quelle a cui il passaporto era intestato, si sono scusate col dire di aver agito in buona fede.

Le indagini della Quesura continuano e si svolgono attualmente a Trieste. A quel consolato americano sono state richieste le copie delle fotografie degli emigrati, giacchè si sospetta che ve ne sieno altri ancora, e di molti vi manca delle complete generalità.

GRAVEMENTE COLPITO DA UN SASSO

Ieri mattina, fu medicato al nostro Ospedale dal dott. Feruglio, il sedicenne Dorino Casarsa di Guerrino dei Rizzi; per una contusione all'occhio sinistro, riportata con un sasso, lanciatogli da uno sconosciuto.

Salvo complicazioni guarirà in una quindicina di giorni.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Ieri nel pomeriggio, il fabbro diciasettenne Giovanni Paternoster di Pietro, dimorante in via Lumignacco, lavorando al maglio, presso una officina di via Montebello, riportò una ferita lacero contusa al dito anulare della mano sinistra con distacco parziale della terza falange.

Ricorso alle cure dei sanitari del Civico Ospedale, fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Le furie di un padrone di casa
Colpisce l'inquilino con una manaia

Questa notte, dopo le 24, il falegname Adolfo Pittolo di anni 44 fu Stefano, dimorante in via Cicogna 13, fu accolto al nostro Ospedale per una grave ferita all'orecchio sinistro ed alla faccia. Egli narrò d'esser stato colpito con una manaia, dal suo padrone di casa. ? ffl?

Ecco come si svolse il fattaccio.

Il Pittolo, da circa quattro anni, alloggiava in una stanza ammobigliata presso la famiglia Antonio Visentini ed a questi puntualmente, ogni mese, pagava il dovuto affitto. Mai, fra padrone ed inquilino, ci furono questioni, per nessun motivo.

In questi ultimi tempi gli affari del Visentini (di professione mediatore) non erano floridi e la situazione poco lieta venuta conseguentemente a crearsi, lo consigliò a vendere qualche cosa di mobilio ed altro. E così venne nella determinazione di fare sloggiare pure il Pittolo, per servirsi della mobiglia. L'avvertimento di slogio lo diede un mese fa.

Il Pittolo non era riuscito a trovare un altro alloggio, e per di più non era in grado di pagare l'affitto del mese scorso aveva però assicurato il Visentini che si avrebbe senz'altro provveduto fra giorni.

Ieri sera, il Visentini, rimasto verso le ore 23 un po' preso dal vino, si recò senz'altro nella camera del Pittolo invitandolo, così come la cosa più naturale, ad andarsene subito. Il Pittolo era a letto ed all'invito rivoltogli, osservò che quella non era l'ora più propizia, aggiungendo che al mattino avrebbe «sgombrato».

Il Visentini insistette con eono che non ammetteva replica dall'altra parte il Pittolo si prodigava per fargli intendere un po' di ragione.

Ad un certo momento il Visentini, senza dir altro, uscì dalla camera per ritornare poco dopo armato di una manaia presa in cucina e avvicinatosi al Pittolo, (che nel frattempo era ritornato sotto le coperte, di nulla sospettando), si diede a colpire il povero disgraziato.

Questi sanguinante, spaventato balzò dal letto e cercò di trattenere il braccio del forsennao, gridando al soccorso. In casa non c'era alcuno: i famigliari del Visentini erano fuggiti. Il Pittolo riuscì a guadagnare la porta di strada ed apertala si diresse verso la vicina Caserma dei Carabinieri. Questi, edotti del fatto, mentre due militi provvedevano all'invio del ferito all'Ospedale, altri due corsero nell'abitazione del Visentini. Non c'era; lo raggiunsero poi mentre frettolosamente si dirigeva verso Porta Gemona. Fu tratto in arresto e chiuso in guardina.

All'Ospedale il dott. Tomadoni riscontrò al Pittolo una vasta ferita al padiglione auricolare sinistro con distacco del lobulo ed una ferita contigua alla guancia pure sinistra. Salvo complicazioni, se la caverà in una quindicina di giorni.

ORARIO FERROVIARIO

Linea Udine - Trieste

Partenze da Udine: 5.5 — 6.55 — 9.08 (D) — 12.10 (D) — 15.20 — 17.20 (fino a Gorizia) — 18 (D) — 20.10.

Arrivi a Udine: 7.2 (da Gorizia) — 8.19 — 8.50 (D) — 11.19 — 15.30 — 17.3 (D) — 19.54 (D) — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: 0.35 — 5.10 — 7.7 (fino a Pordenone) — 9.5 — 11.25 (D) — 16.10 (D) — 18.40 — 20.15 (D).

Arrivi a Udine: 4.2 — 7.42 (da Pordenone) — 9.1 (direttissimo) — 9.50 — 11.53 (D) — 15.49 — 17.39 (D) — 23.40.

Linea Udine - Tarvisio

Partenze da Udine: 4.45 — 6.20 (fino alla Carnia) — 9.15 (direttissimo) — 12.15 — 16.15 — 17.50 (D).

Arrivi a Udine: 8.18 — 11.3 (D) — 15.3 — 19.26 — 20 (direttissimo).

Nel mondo degli affari

OMOLOGAZIONE DI CONCORDATO

Con sentenza del Tribunale venne omologato il concordato concluso fra Bazzi Antonio fu Guido commerciante da Udine e i suoi creditori sulla base del pagamento integrale delle spese di procedura e privilegiati e del 30 p. cento ai creditori chirografari colla garanzia del sig. Ribola Gaetano fu Carlo commerciante in Udine Via Aquileia N. 18; pagamento da effettuarsi entrambi con un terzo a 30 giorni dall'omologa del concordato, un terzo a 60 giorni dal primo pagamento e l'ultimo terzo a 60 giorni dal secondo.

I MUTILATI DAL PODESTA'

Al telegramma inviato dall'on. Russo Podestà di Udine all'Associazione Nazionale Mutilati ed Invalidi di Guerra in occasione del decimo annuale della fondazione, il commissario avv. Domenico Margarita ha così risposto:

«Mutilati Udine grati del saluto loro rivolto nel decimo annuale della fondazione loro Associazione dal Podestà di Udine che risente tutte le glorie della guerra confermano alla Cittadinanza ed a Voi che questa degnamente rappresentate loro profondo attaccamento. — Commissario avv. Margarita».

ULTIME DI PROVINCIA

TOLMEZZO
Fatale imprudenza d'un ragazzetto
Maneggiando una rivoltella ferisce gravemente una domestica

2. Verso le 17.30 di oggi, in una camera sita al secondo piano della casa occupata dalla Trattoria «Alla Cooperativa», echeggiava un colpo di rivoltella. Tosto accorse sul luogo, richiamatosi dallo sparo, il personale della Cooperativa che ha sede al panoterra, trovando boccheggiante sul pavimento una domestica della Trattoria, a nome Antonietta Cazzotta di Fortunato, d'anni 20, nativa di Villacco e abitante a Tolmezzo.

Chiamato subito il dott. Moro questi constatò che la ragazza era stata colpita da una pallottola di rivoltella, la quale, penetrando sotto la parte destra del petto, era andata a conficcarsi nella colonna vertebrale. L'egregio sanitario, prodigate le più sollecite cure alla poveretta, si riservò la prognosi data la gravità del caso.

Intanto fu possibile ricostruire la scena del ferimento, dovut oquesto alla fatale imprudenza del tredicenne Bruno Bonanno di Vitale, di Enemonzo, attualmente apprendista cuoco alla Trattoria «Alla Cooperativa». Questi, salito nella camera da letto del proprietario sig. Nicolò Vidoni, mentre ivi la Cazzotta stava facendo la pulizia, trovò in un cassetto la rivoltella del signor Vidoni medesimo. Fu allora che il ragazzetto, credendo l'arma scarica e con la intenzione di scherzare, esclamò rivolto alla giovane: «Antonietta, guarda come sò maneggiare bene la rivoltella!...» E in così dire fece pressione sul grilletto, che scattò, lasciatolo partire un colpo.

La giovane, emettendo un urlo di dolore, cadde riversa sul pavimento, nel mentre il Bonanno, fuor di sè dallo spavento scappò in cucina. Quivi fu trovato dagli accorsi ai quali narrò quanto abbiamo sopra riferito.

* * *

Il feritore fu interrogato dai carabinieri e poscia lasciato in libertà data l'età giovanissima.

Notizie di stamane c'informano che le condizioni della ragazza permangono gravi.

FONTANAFREDDA
Beneficenza

Il dott. Giacomo Guarnieri e la sua signora Mamma, per ricordare la memoria del defunto padre del suo recente principale sig. Pascoli Sebastiano, ha mensato alla Congregazione di Carità di Fontanafredda l. 200 da distribuire ai più bisognosi di quella frazione.

La Congregazione di Carità vivamente ringrazia.

DOMENICO DEL BIANCO dirett. resp.
Tip. D. Del Bianco e Figlio - Udine